ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 TORINO
Anno 75 - Num. 26
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

GIOVEDÌ VENERDÌ 30-31 Gennaio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 30 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.P.P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Colonne nemiche volte in fuga sul fronte sud dell'Africa Orientale

Reparti australiani respinti sul fronte nord — Attività intensa di artiglierie e di pattuglie in Cirenaica — Prigionieri ed armi catturati sul fronte greco

Bollettino n. 237

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco il maltempo ha ostacolato le operazioni. In azioni di grosse pattuglie abbiamo catturato prigionieri ed armi.

Nella Cirenaica intensa attività di artiglierie, di pattuglie e di nuclei celeri, attivamente coadiuvati dalla nostra aviazione.

Nell'Africa Orientale, sul fronte nord, abbiamo respinto reparti australiani, rioccupando una località da essi raggiunta e catturando prigionieri ed armi. Sul fronte sud in tre diversi settori abbiamo attaccato e volto in fuga colonne nemiche.

Nostre formazioni aeree hanno intensamente bombardato mezzi motorizzati, truppe e posizioni nemiche.

L'aviazione inglese ha compiuto incursioni su alcune basi aeree, arrecando lievi danni. Un aereo da caccia nemico è stato abbattuto.

Londra e il Mediterraneo

Le preoccupazioni per Malta dominano i piani strategici inglesi

(Servizio speciale di Stampa Sera)
X X X, giovedì sera.

Gli osservatori neutrali a Londra si trovano d'accordo nel constatare un crescente orgasmo di quelle sfere politiche, in vista delle sempre più prossime conseguenze dell'ultimo incontro Mussolini-Hitler.

Ipotesi

Nella suddetta Capitale non si ingannano sui motivi della relativa pausa che da alcuni giorni è constatata sul fronte aereo della Manica. Il redattore del *Sunday Dispatch* ha formulato l'ipotesi che Hitler stia concentrando i suoi mezzi, per utilizzarli in un attacco su larga scala che sarebbe il preludio dell'invasione.

Anche per il redattore aeronautico dell'*Observer* è fuori di dubbio che l'Asse cerca di concentrare su entrambi i lati, materiale aeronautico, munizioni, carburante e personale e che la Germania compie ogni sforzo per essere pronta al più presto possibile. Il medesimo redattore è d'avviso che «l'attacco diretto contro l'Inghilterra si imponga al Comando tedesco, anche se esso non lo desiderasse».

Si prevede che l'attacco generale sarà di una potenza eccezionale, in modo da neutralizzare le azioni inglesi su una zona più estesa che sia possibile. Conseguentemente, i circoli politici e militari londinesi presumono che l'attacco predetto si svolgerà con la massima intensità e rapidità e «con mezzi schiaccianti, per poter raggiungere la decisione in due settimane».

Si considera, però, che la Gran Bretagna non sarà chiamata a sostenere un terribile urto soltanto nella Manica. Anche la sorte di Malta è motivo di sempre più vive preoccupazioni, delle quali si fa particolarmente interprete il *Sunday Times*. Questo giornale afferma, infatti, che una prova decisiva è da ritenere imminente per le forze aero-navali inglesi nel Mediterraneo orientale.

La posizione di Malta

Sottolineando l'importanza dell'attacco previsto, il *Sunday Times* scrive che «la nuova offensiva contro Malta, la quale è isolata dalle basi britanniche, poichè la più vicina dista quattrocento miglia circa, fornirà la conclusione definitiva alla polemica circa la possibilità che il predominio dell'aria si imponga a quello navale».

Il predetto giornale, dopo aver vagliato le condizioni della difesa di Malta, conclude che «la situazione è difficile» poichè «mentre i bombardieri possono trasportarsi coi mezzi propri, i caccia (sui quali si fa particolare assegnamento) devono giungere a mezzo di navi».

Si spera che l'avanzata delle truppe di Wawel in Cirenaica offra possibilità di aiuto e che, tra l'altro, i bombardieri inglesi a largo raggio d'azione, che si trovano nella zona di operazioni nel Medio Oriente, possano assicurare il trasporto a Malta delle riserve disponibili.

La cooperazione della flotta inglese nella circostanza sarà utilizzata nel tentativo di assicurare a Malta, definita «punto avanzato fra le mascelle dell'Asse», i rifornimenti di guerra.

Insomma, considerato il ruolo capitale che la suddetta isola ha nel teatro Mediterraneo della guerra, si conclude che l'Inghilterra dovrà impegnare tutti i suoi mezzi, apparecchi d'aviazione, navi e portaerei, per preservare la capacità difensiva di Malta.

Date le ore gravi che stanno per scoccare sul quadrante inglese, si comprende quanto siano fondate le voci che Wawel abbia ricevuto l'urgente missione di comunicare a Metaxas che la Grecia debba pensare ai casi suoi e quanto siano pure fondate le voci che lo stesso Metaxas, vedendosi piantare in asso alla vigilia di ore tragiche anche per il suo Paese, sia morto di crepacuore.

Fiorino dal Padulo

Un telegramma al Duce dei parroci di Rimini

Roma, giovedì sera.

Al Duce è pervenuto da Rimini il seguente telegramma:

«I titolari delle parrocchie del Comune di Rimini, riuniti alla Casa del Fascio, riaffermano la loro devozione al Regime e promettono di intensificare la loro opera di assistenza morale e spirituale ben auspicando la sollecita completa vittoria delle armi combattenti per raggiungere la pace con giustizia. — Scozzoli, Vescovo; Cancia, segretario del Fascio; Bianchini, commissario prefettizio».

L'Addetto navale americano richiamato da Berlino per riferire

Washington, giovedì sera.

L'addetto navale all'Ambasciata degli Stati Uniti a Berlino, comandante A. E. Schrader, avrebbe ricevuto l'ordine di partire per Washington. Gli ambienti navali di qui ricordano che recentemente è stato chiamato a Washington anche l'addetto navale all'Ambasciata degli Stati Uniti di Londra. Si crede generalmente che il Governo americano desideri sentire le impressioni riportate dai due addetti nei due differenti Paesi in conflitto.

NELL'ANNUALE DELLA MILIZIA

ALBO DELLA GLORIA

Camicie Nere cadute in guerra	migliaia
Ordini militari di Savoia	N. 15
Medaglie d'Oro	» 59
Medaglie d'Argento	» 1230
Medaglie di Bronzo	» 2316
Croci di guerra al Valor militare	» 3112

DECORAZIONI AI LABARI E GAGLIARDETTI

Ordini militari di Savoia	N. 20
Medaglie d'Argento	» 5
Medaglie di Bronzo	» 8
Croci di guerra al Valor militare	» 8

TAPPE DI GLORIA

LIBIA: Beni Ulid, El-Regima, El-Zuetina, Got el Sass.

A.O.I.: Ganale Doria, Mai Beles, Passo Uarieu, Amba Aradam, Uork Amba, Debra Amba, Selaclacà, Af-Gagà, Tacazzè, Adi Abò, Passo Mecan, Lago Ascianghi, Ogaden, Daua Parma, Dagabur, Gondar, Debra Marcos, Los Addas.

SPAGNA: Malaga, Guadalajara, Bilbao, Santander, Tortosa, Javalambre, Barcellona, Madrid.

1940-1941: Fronte Alpino occidentale, conquista Somaliland, fronte sudanese e del Chenia, Africa settentrionale, fronte greco.

Le notizie inventate

I giornalisti americani responsabili del falso saranno espulsi dalla Jugoslavia?

Belgrado, giovedì sera.

(Tr.). Gli ambienti competenti della Capitale jugoslava informano che due giornalisti americani, ai quali si fa colpa di aver diffuso notizie completamente false, saranno probabilmente espulsi dalla Jugoslavia.

Questi due giornalisti, e cioè l'annunciatore della *Columbia Broadcasting Corporation* di Nuova York, Winston Burdett, e il corrispondente del *New York Times*, Ray Broke, sono, si dice, dei principianti, i quali avevano pensato che Belgrado fosse la più indicata piattaforma per lanciare notizie anti-germaniche e anti-italiane, quasi tutte emanazioni della Legazione britannica a Belgrado. Essi avevano evidentemente sperato che la diffusione di notizie sensazionali, sebbene completamente false, fosse sufficiente per innalzarli al rango di stimati ed eminenti giornalisti di professione.

Nel corso degli ultimi giorni, i due giornalisti in questione avevano fatto circolare le famigerate notizie sui pretesi disordini che sarebbero avvenuti a Torino ed a Milano. Essi erano già stati, alcuni giorni or sono, ammoniti dall'Ufficio stampa del Governo jugoslavo, ed anche avvisati che la diffusione incosciente di false notizie avrebbe, tardo o tosto, procurato loro dei guai.

Nei riguardi dei due giornalisti in questione, le cose sono, per il momento, a questo punto, e ancora non è noto quali provvedimenti a loro carico potrà, o meno, prendere il Governo jugoslavo.

Può intanto essere notato il fatto che, sempre in merito alla diffusione di false notizie, il Governo jugoslavo ha fatto sequestrare, mercoledì mattina, tutte le copie del settimanale *Novi Svijet* (Nuovo Mondo), il quale aveva pubblicato, con notevole rilievo, un articolo di uno dei due suddetti giornalisti — il Ray Broke —. L'articolo si riferisce alla recente visita del colonnello americano Donovan, inviato speciale del Presidente Roosevelt, il quale nel lasciare Belgrado, avrebbe, secondo il Ray Broke, dichiarato: «Sentirete ben presto dell'altro da noi».

LA LEGGE ROOSEVELT

Gli emendamenti approvati dalla Commissione parlamentare

Notevoli restrizioni al progetto

Washington, giovedì matt.

La Commissione della Camera per gli Affari Esteri ha espresso parere favorevole su quattro emendamenti al progetto di legge per gli aiuti alla Gran Bretagna.

Uno degli emendamenti tende ad impedire che vengano impiegate navi da guerra degli Stati Uniti per la scorta di convogli. Un altro dovrebbe impedire al Presidente di disporre dei mezzi bellici senza la preventiva consultazione con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e con il Capo delle operazioni navali. Un terzo emendamento fissa al 30 giugno 1943 il limite massimo di validità del progetto di legge. Il quarto fa obbligo al Presidente di riferire al Parlamento almeno ogni 90 giorni circa l'applicazione dei provvedimenti contenuti nel progetto di legge a meno che tali informazioni non siano tali da poter essere considerate non pubblicabili nell'interesse della Nazione.

Circa la deposizione del Ministro della Guerra Stimson davanti la Commissione del Senato si hanno altri particolari. Il senatore Gilette gli ha chiesto come le Repubbliche latino-americane potrebbero mantenere i Patti con gli Stati Uniti. Il Ministro ha detto non esservi dubbio che gli Stati firmatari degli accordi di Panama, Avana e Lima siano stati sinceri; ma c'è il problema dell'orientamento di tali Stati nell'eventualità di una mediazione negli affari dell'Europa, e, in tal caso, non è da escludere che gli interessi delle Repubbliche latino-americane possano seguire le vie del commercio.

Stimson ha soggiunto che, in taluni casi, i legami dei Paesi dell'America latina sono più stretti con l'Europa che non con gli Stati Uniti: in particolare è da rilevare che esistono saldi legami culturali fra tali Paesi e la Spagna, e questo potrebbe influire sul mantenimento dei Patti.

Il Ministro ha quindi osservato che forse la Commissione non terrebbe oggi le sue sedute, se Roosevelt non avesse ceduto all'Inghilterra, dopo la ritirata di Dunkerque, navi antiquate.

Il Commissario senatore Clark ha rilevato che sembra contraddittorio permettere ad uno dei belligeranti di entrare nella «zona di sicurezza», vietandolo invece ad altri. Stimson ha risposto che il progetto di legge probabilmente farà mutare la politica degli Stati Uniti, ed ha osservato che comunque gli sforzi per imporre il rispetto di tale zona non sono stati nel complesso efficaci al cento per cento.

Gli aiuti alla Gran Bretagna hanno aumentato del 20 % le esportazioni degli Stati Uniti

Washington, giovedì matt.

(Tr.). Uno degli effetti più tangibili dell'aumentato ritmo delle consegne di materiale bellico fatte dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna è riflesso in una relazione della direzione del commercio estero che è stata in questi giorni pubblicata e si riferisce al 1940.

Secondo tale relazione le esportazioni americane nel 1940 hanno battuto un primato raggiungendo la favolosa cifra di 4 miliardi, 21 milioni e 500 mila dollari, ovverosia il 20 % in più delle esportazioni del 1939.

Piloti di "Stuka,,

Due piloti dei famosi «Stuka» consultano le carte di navigazione seduti su una delle micidiali bombe di grosso calibro di cui sono dotati i loro apparecchi.

La beffa di Tobruk...

... compiuta dai sei...

... del "San Giorgio,,

Come è stato sei uomini dell'equipaggio dell'incrociatore «San Giorgio», ufficiali e marinai, dopo aver fatto saltare la nave nella rada di Tobruk, riuscirono, con un motopeschereccio, a beffare gli inglesi e giungere alle linee amiche. Nella prima foto uno dei protagonisti, il tenente di vascello Gino Del Pin, che reca il segno d'una ferita alla testa. La seconda e la terza foto mostrano il centro della bandiera di combattimento e la punta dell'asta della bandiera del «San Giorgio», portate in salvo dal valoroso ufficiale.

Donne londinesi che inscenano proteste alla presenza di Willkie

New York, giovedì matt.

Secondo notizie giunte da Londra si è verificato ieri nella Capitale britannica un curioso incidente. Nel momento in cui Willkie stava entrando nell'albergo ove alloggia all'ora della colazione egli trovò sull'ingresso circa una sessantina di donne recanti, all'uso americano, grandi cartelli con scritte di violenta protesta contro la politica inglese in fatto di alimentazione.

Le scritte riportate dai cartelli venivano ripetute ad alta voce dalle donne protestanti. Eccone il tenore: «Vogliamo una razione maggiore di viveri per gli operai». «Perchè i poveri devono patire la fame mentre i ricchi hanno tutto quello che vogliono?».

Il personale di servizio dell'albergo è riuscito, non senza difficoltà, a fare entrare l'ospite mentre le donne continuavano a protestare con alte grida.

(Radio Stefani)

Nell'anniversario del regime nazionalsocialista

Un discorso di Hitler

In America si attende l'attacco decisivo tedesco contro l'Inghilterra entro le prossime settimane

"In confronto di quanto avverrà le operazioni fin qui svolte dalle Forze Armate germaniche hanno avuto evidentemente soltanto un carattere sperimentale,,

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Berlino, giovedì sera.

Tutta la Germania è in attesa del discorso che il Führer rivolgerà alle ore 16,30 di oggi alla Nazione tedesca, per commemorare la data del 30 gennaio che, otto anni fa, ha visto l'avvento al potere del Nazionalsocialismo.

Le tappe percorse

Il riandare alle tappe percorse dal regime dal 30 gennaio 1933 in poi offre, senza dubbio, motivo a trionfali constatazioni ed anche con immediato riferimento alla situazione bellica non mancherebbero al Führer occasioni per porre in rilievo quale sia stato il prodigioso affermarsi della Germania nazionalsocialista su tutti i suoi nemici, poichè sarebbe sufficiente, in proposito, che egli si richiamasse alle parole pronunciate un anno fa in questa stessa data, nel suo discorso allo Sportpalast, per rispondere alle ciance francesi circa pretese difficoltà interne tedesche per ribellioni e sommosse fra le popolazioni ex-austriache (edizione 1940 delle notizie inglesi sulle sommosse di Torino, Milano e Trieste!) «Monsieur Daladier, impari ancora a conoscerli i miei soldati della Marca orientale!».

Ma tutti sanno come questa imminente manifestazione oratoria di Hitler non avrà soltanto un carattere commemorativo e che il discorso di oggi non sarà una semplice celebrazione di un anniversario, sia pure, come questo, glorioso per la storia della nuova Germania;

tutti sentono per istinto che le parole di Hitler, proiettandosi nel futuro, sono destinate ad assumere un prezioso valore indicativo circa la via su cui si svolgerà domani la marcia della Germania nazionalsocialista.

La lotta impegnata in perfetta comunità di intenti con l'Italia alleata, per abbattere definitivamente l'Inghilterra, definisce la direzione generale di questa marcia nel nono anno del nazionalsocialismo.

Nello stesso modo, come ricordano ancora stamane questi giornali, il Führer stesso non ha esitato a fissare il termine di questa ultima tappa, affermando con inequivocabile chiarezza di espressione, nel suo messaggio del primo gennaio, che la vittoria sarà conseguita entro il 1941.

L'avvento del Nazionalsocialismo al potere è indubbiamente una data di importanza europea, ma il suo significato per la storia d'Europa risulta soprattutto evidente a chi dà oggi uno sguardo retrospettivo agli avvenimenti scorsi, vicini o più lontani, e chi si sofferma a rileggere il discorso pronunciato dal Führer allo Sportpalast il 30 gennaio 1940; è da allora, soprattutto, che questa giornata del 30 gennaio è divenuta un termine decisivo per l'Europa; ma sarà soprattutto dal cammino che percorrerà nel suo nono anno il movimento nazionalsocialista che risulterà in modo completo la importanza storica di questa data.

Vaticinii errati

Come a suo tempo vi era stato fuori di Germania chi aveva irriso al prolungarsi dell'attesa di Hitler prima della conquista del potere, così oggi ancora vi è chi crede di poter vaticinare, come ha fatto in particolare lord Halifax, che l'attesa del Führer si è prolungata troppo e che ora sarebbe «troppo tardi».

Gli avvenimenti futuri si sottolinea in questi ambienti, dimostreranno ancora una volta a quale realistico tempismo il Führer sappia ispirarsi nelle sue decisioni.

Che le profezie di Lord Halifax siano dichiarate assolutamente vacue, gli inglesi stessi sembrano convinti. Basta, in proposito, riferirsi a quanto scrive il *Daily Express*, il quale constata esplicitamente come Hitler disponga oggi, a differenza di quello che fosse un anno fa, di un numero assai maggiore di aeroplani, quasi tutti di tipi i più perfezionati, e di gran numero di navi, sottomarini e motosiluranti.

A questo bisogna aggiungere il fatto che le sue truppe di terra sono state, nel frattempo, preparate e allenate espressamente per una invasione.

Le ansie inglesi di fronte a questa perfezionata preparazione dell'avversario risultano evidenti da un articolo del Times circa «l'avvenire della guerra», articolo in cui analogamente si ammettono le migliori possibilità di attacco di cui dispone oggi la Germania sia dal punto di vista aereo che navale.

«Noi abbiamo già subìto molti duri colpi, ma sarebbe falso immaginare che in futuro non se ne debbano subire altrettanti e anche maggiori».

A questa realistica considerazione gli inglesi sono stati indotti soprattutto dal discorso del Grande Ammiraglio Raeder. La eco sollevata da questo discorso appare sempre più considerevole ed anche dall'America giunge notizia che l'impressione colà sollevata negli ambienti navali, dalle constatazioni che il capo della Marina tedesca ha fatto in merito al declino della potenza navale inglese, è formidabile.

Gli americani, come risulta da una pubblicazione del *New York Times*, sono di opinione che un attacco decisivo contro l'Inghilterra si svolgerà nelle prossime settimane, al più tardi entro due o tre mesi.

«In confronto a quello che avverrà — nota il giornale — le operazioni fin qui svolte dalle forze armate tedesche hanno avuto evidentemente soltanto un carattere sperimentale...».

Guido Tonella

La radiotrasmissione del discorso di Hitler

Alle ore 20 un sunto in lingua italiana

Oggi, alle ore 16,30, le stazioni dell'Eiar trasmetteranno sull'onda di m. 221,1 il discorso del Führer per la celebrazione dell'ottavo annuale dell'avvento del Regime Nazionalsocialista.

Con il giornale radio delle ore 20 tutte le stazioni dell'Eiar ne daranno un sunto in lingua italiana.

IL COMUNICATO TEDESCO

Numerosi obiettivi a sud di Londra sotto le bombe degli aerei

Berlino, giovedì sera.

Il Quartier generale delle Forze Armate germaniche comunica:

Durante una ricognizione armata sulle isole britanniche, l'aviazione ha attaccato gli impianti industriali sulla costa orientale dell'Inghilterra centrale come pure sulla costa sud-orientale.

L'artiglieria a lunga portata dell'esercito ha tirato sugli obiettivi militari situati sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra.

Delle numerose formazioni dell'aviazione da combattimento, nella notte sul 30 gennaio, hanno lanciato delle bombe esplosive ed incendiarie sugli obiettivi militari a sud di Londra.

Nella stessa notte il nemico ha lanciato delle bombe su due località nelle regioni costiere nord-occidentali della Germania, che hanno colpito esclusivamente delle case di abitazione e un campo di lavoro. Parecchie persone, appartenenti alla popolazione civile, sono state uccise o ferite. I danni materiali sono insignificanti. L'apparecchio da combattimento tedesco, menzionato come mancante nel bollettino militare di ieri, è rientrato.

I bombardamenti proseguiti nella notte e ripresi stamane

BERLINO, giovedì sera.

Il «D. N. B.» apprende che nelle prime ore della sera di mercoledì, parecchie formazioni della Luftwaffe germanica sono partite, in ondate successive, verso le isole britanniche, dove hanno bombardato efficacemente degli importanti obiettivi militari situati nella parte sud-occidentale dell'Inghilterra.

Si informa che questa mattina le forze aeree germaniche hanno iniziato i loro attacchi su numerosi obiettivi importanti dell'Inghilterra sud-orientale.

Non sono ancora stati dati in proposito maggiori particolari.

Attesa a Londra...

L'attività aerea dell'aviazione tedesca sull'Inghilterra ha da qualche giorno limitate proporzioni. Non è una fonte di tranquillità per gli abitanti dell'isola che con un'inquietudine sempre crescente si domandano: che cosa prepara il nemico? La stampa di Londra cerca di tranquillizzare l'opinione pubblica con delle spiegazioni... arrischiate. Un giornale afferma che con la breve pausa i tedeschi vogliono influenzare in loro favore la discussione sulla legge dei pieni poteri innanzi al Congresso degli S. U.

Sino a qualche settimana fa gli inglesi ritenevano probabile un'azione tedesca nei Balcani, oggi invece è tornata la paura dell'invasione. Il critico militare del «Times» partendo dal presupposto che i tedeschi hanno fretta, giunge alla conclusione che solo l'attacco contro l'isola può affrettare la decisione. Tutte le altre eventuali azioni dei tedeschi, secondo il suo giudizio, non possono avere che carattere sussidiario ed atto a distrarre altre forze britanniche (già così impegnate nel Mediterraneo) dall'isola e dal mare del Nord.

Mentre la popolazione inquieta attende nuovi implacabili colpi ed i critici militari si domandano dove e come questi colpi piomberanno, le notizie giunte da Washington sulla disponibilità aeree immediate della Germania hanno aumentato l'ansia generale. Il Reich — secondo notizie di questa fonte — disporrebbe di 36 mila apparecchi di prima linea e potrebbe fare decollare contemporaneamente 31 divisioni aeree con 18 mila apparecchi di diverso tipo. Compresa la seconda linea e gli aeroplani impiegati per l'addestramento l'arma aerea tedesca disporrebbe di circa 76 mila apparecchi.

I giornali inglesi cercano di mettere in dubbio queste cifre. Dimenticano che alla vigilia della guerra, diciassette mesi or sono, i loro esperti calcolavano (notizie pubblicate dalla stampa tecnica britannica) la capacità di produzione della Germania tra 1800 e 2000 aeroplani al mese. E' probabile, anzi sicuro, che questa capacità sia sensibilmente aumentata nel corso dell'ultimo anno. Di fronte a queste cifre si approfondisce il dubbio dell'opinione pubblica a Londra ed a Washington; il dubbio che è racchiuso nell'interrogativo: gli aeroplani degli S. U., gli aeroplani del 1942, non giungeranno troppo tardi?

La morte del pilota Oscar Abello

Giunge notizia che il 5 gennaio è caduto in combattimento nel cielo della Cirenaica il sottotenente pilota Oscar Abello. Torinese, appena venticinquenne, aveva già compiuto magnifiche gesta nei cieli di Spagna, di Francia e del Mediterraneo, meritandosi quattro croci di guerra al V. M. e una proposta di Medaglia d'argento sul campo. Pilota di caccia, aveva abbattuto a Malta il suo terzo apparecchio. A 18 anni aveva ottenuto il brevetto militare d'aviazione e l'anno scorso era stato passato ufficiale in S. P. E. Spirito pronto, vivace, volto ai supremi ideali della Patria, appassionato di giornalismo e di teatro, fu per alcun tempo collaboratore di Stampa Sera e di parecchi giornali e riviste, tenne conferenze per l'Istituto di Cultura fascista, recitò a fianco di grandi attori.

Alla madre, che a Torino ha ricevuto la notizia della gloriosa morte del figlio e che con romana fierezza sopporta la prova, le più commosse e sentite condoglianze di Stampa Sera.

Le udienze del Papa

Roma, giovedì sera.

(G. C.). — Il Papa ha ricevuto in private udienze monsignor Felici, Nunzio apostolico in Jugoslavia e il marchese De Capitani di Arzago.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

L'8° annuale dell'assunzione di Hitler al potere

Una riunione per venerdì sera

Ricorre oggi, 30 gennaio, l'ottavo annuale dell'assunzione al potere di Adolfo Hitler. Quanto e quale sia stato il cammino percorso in questi otto anni dalla Germania sotto la guida del suo Führer, il mondo sa, ed è per i contemporanei e sarà per i futuri materia d'inesauribile ammirazione. A noi italiani, a noi torinesi, dell'Asse in pace e in guerra soldati fedelissimi, questo importa ricordare, di questo esaltarci: avere la Provvidenza, che fa la Storia, provvidamente voluto esprimere insieme dal suo seno il genio di Adolfo Hitler e il genio di Benito Mussolini, onde i loro rispettivi popoli avessero ad assurgere insieme, in brevità di tempo mai veduta, da mediocre a glorioso destino. Il portato della coscità e dell'amicizia dei due grandi uomini è l'Asse: abbraccio ideale di due Rivoluzioni affini e coalizione formidabile di idee, di uomini e di mezzi, contro la quale si spezzeranno fatalmente tutti gli ostacoli.

Venerdì sera, alle ore 20,30 all'Associazione italo-germanica di cultura in via Lagrange 7 avrà luogo una solenne riunione

Conversazioni di Toddi ai soldati

e all'Accademia di Artiglieria

Auspice la Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, è stata organizzata per questa mattina alle ore 10, al Teatro Balbo, una conversazione riservata ai militari del I Corpo di Armata. Parlerà lo scrittore e giornalista Toddi. Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, il camerata Toddi terrà pure una conversazione alla R. Accademia di Artiglieria e Genio.

Il termine di denuncia dei pneumatici scade domani

La Sede Provinciale del R.A.C.I. informa che domani, venerdì, 31 corr., scade inderogabilmente il termine per la denuncia dei pneumatici delle autovetture, motocicletle e motocicli.

Arruolamento volontario nella Regia Marina

E' indetto un concorso per l'arruolamento volontario a premio con ferma di cinque anni, nel Corpo Reale Equipaggi Marittimi, di 500 allievi meccanici appartenenti alle classi di leva 1922, 1923, 1924. Informazioni dettagliate possono essere richieste alla locale Sezione Leva Mare, Casa della G.I.L. di piazza Bernini. La scadenza di tale concorso è fissata per la fine del mese di febbraio.

Bando di Concorso per condotte sanitarie

In data 31 dicembre è stato indetto l'annuale concorso per i posti di Sanitari condotti vacanti in Provincia di Torino alla data del 30 novembre u. s. Le condotte messe a concorso sono le seguenti: 8 condotte mediche: (Arignano, Cercenasco, Druento, Pancalieri, Piobesi Torinese, Settimo Torinese, Susa, Viù); 4 condotte veterinarie: (Avigliana, Settimo Torinese, Susa, Vinovo); e 10 condotte ostetriche: (Balangero, Carmagnola, Coazze, Cumiana, Fiano, Piossasco, Trana, Usseglio, Venaria Reale, Villastellone). Il limite di età per l'ammissione ai concorsi è di anni 32, salvi gli aumenti di legge. Il termine per la presentazione delle domande scade il 20 giugno 1941-XIX. Per ulteriori informazioni rivolgersi in Prefettura.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	59	5
MILANO	57	64	14

IL SOLE sorge domani 31 (31-334) alle ore 8,31, tramonta alle 18,35. La **LUNA** [illegible] alle 10,58; tramonta alle 22,55.

ANNIVERSARI DEL 31. — 1888: muore a Torino S. Giovanni Bosco; 1854: muore a Torino Silvio Pellico.

L'OROSCOPO DEL 31 - Le prime ore del mattino saranno propizie ai viaggi, trasferimenti, affari e all'industria meccanica; poi la giornata passerà sotto il governo di una cattiva configurazione lunare che consiglia di stare in guardia negli affari per non essere raggirati; il pericolo sarà fortissimo, però una specie di torpore chiuderà ogni nostra attività. (M. Segala)

I SANTI DEL 31. — S. Giovanni Bosco, S. Pietro Nolasco, S. Giulio prete.

FUNZIONI DEL 31. — Maria Ausiliatrice: Festa di S. Giovanni Bosco: ore 10: Messa pontificale; ore 15: rosario, predica e benedizione solenne; ore 17: vespri pontificali, predica e ben. sol., S. Cristina: Festa di S. Giovanni Bosco: ore 7,30, 8,30, 11: Messe; ore 16,30 funzione pomeridiana. S. Francesco d'Assisi: Festa di S. Giovanni Bosco: ore 11: Messa, ore 17: rosario, benedizione. San Secondo: giornata Eucaristica. S. Dalmazzo: chiusura del mese del S. Cuore.

FIERE DEL 31. — Dogliani.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: a Bari da 31 sett.; a Cagliari da 7; a Firenze da 2, a Genova da 63, a Milano da 2, a Napoli da 20, a Palermo da 4, a Roma da 23; a Torino da 14; a Venezia da 6. L'ambo nel gemelli ritarda: a Bari da 38 sett.; a Cagliari da 16; a Firenze da 11; a Genova da 6; a Milano da 4.

L'incendio in una fonderia di corso Vercelli

Trentamila lire di danni

Stamane alle ore 5, per cause imprecisate si è sviluppato un incendio nella fonderia di proprietà dei signori Vanetti e Sciaulino, sita in corso Vercelli angolo via Dosana.

Due distaccamenti di Vigili del fuoco al comando dell'ufficiale di servizio, portatisi sul posto, dopo un'ora e mezza di lavoro hanno potuto soffocare le fiamme. Sono stati distrutti ottanta metri quadrati di tetto e numerosi modelli per fonderia. I danni si aggirano sulle trentamila lire.

Quel che c'è dietro alle vetrine

Il "Veneziano,, e i suoi 50 mila pezzi

— Vedete, signora, questa è una cosa veramente bella, di gusto finissimo. Guardate la fantasia del modello, la varietà di colori delle pietre, la perfezione del lavoro... E... tutto incassato... Questo è un gioiello, non una bigiotteria.

— Sì... sì... E, dite un po', Parigi o Phorzheim?

— Nè l'uno, nè l'altro, signora. Torino! E' roba nostra, di qui e molto migliore di quella che veniva di fuori...

— Um... um... um... sapete, io credevo...

— Ma, cara signora, se adesso noi facciamo delle cose più belle di quelle che prendevamo all'estero, perchè non dovreste esserne contenta anche voi?

— Sì, ma... una mia amica...

— ...ha una spilla di Parigi o di Phorzheim?

— Ecco, gliel'ha regalata ieri suo marito. E' un amore!

— Me la potreste spiegare?

— Sì. E' tutta tonda, di metallo dorato e sulla griglia pende un grappolo di strass azzurro-verdi... Vedete, il grappolo è mobile, sembra una pioggia di stelle di mare...

— E' unica, per caso, la sorella

...le sue vetrine squadernano sotto gli occhi dei passanti di via Po...

gemella di questa, la spilla della vostra amica?

— Oh! Precisa, identica, pare la stessa. E questa di dove viene?

— Dalla stessa lontana parte del mondo di dove arriva quella della vostra amica: dal laboratorio di uno dei migliori artigiani torinesi!

— Bene, allora datemi quella che ho scelto prima.

Contratto fatto. La cliente se ne va felice, rispondendo con molti cordiali sorrisi agli «arrivederci» del «Veneziano» che l'accompagna fin sulla porta.

Ci sa fare con le donne

Ogni mia lettrice saprà già, a questo punto, dove si è svolto questo dialogo che ha avuto per spettatori Bioletto e me — lanciati da qualche ora in un giro per i negozi e le botteghe più caratteristici della città. «Il Veneziano», infatti, tutte le donne torinesi lo conoscono, almeno per essersi fermate dinanzi alle sue vetrine che, all'insegna di Venezia e Torino, da trentasette anni squadernano sotto gli occhi dei passanti di via Po schiere senza numero di vetreria, ceramiche, porcellane, chincaglierie, ferri battuti, filigrane, conterie e mille altre cose da tenere su un mobile,

...nella bottega che ha per soffitto la distesa scintillante, arricciata, contorta e fantasiosa di cento e passa lampadari di Murano...

o da porre ad ornamento d'un vestito, di un cappello, di un'acconciatura.

Anche lui, il Veneziano, le conosce tutte, le signore e le sartine di Torino, ma non se ricorda nessuna. Infatti, dinanzi al banco di vendita sono tutte uguali e con tutte bisogna trattare allo stesso modo. Fra una «ciàcola» e l'altra, convincerle senza urtarle. Sono come i gatti, le donne; soffrono il contropelo. Con le buone, si fa tutto; e si riesce persino a convincerle che una chincaglieria dell'artigianato torinese non teme nessun confronto con uno dei più perfetti esemplari di quelle francesi e tedesche, e che una porcellana di Fabris non trema, nelle sue leziose linee, nel confronto con un pezzo di Sassonia.

Un secolo di commercio

Ma le fughe col Veneziano non sono possibili. Il suo commercio, fondato dal padre, ha un secolo di vita e lui è la bellezza di quarantacinque anni che vende vetri di Murano, pelletterie e conterie e mosaici della Laguna, ceramiche e porcellane, terracotte e bigiotterie, filigrane e collane, sculture in legno e monili d'argento, usciti dalle fabbriche e dai laboratori di Italia, Germania, Francia, Giappone, Egitto e altri siti menzionati dagli atlanti geografici e commerciali e catalogati negli archivi del suo capitalettore. Da quasi mezzo secolo il cavalier Giovanni Zane, veneziano dinanzi a Dio e agli uomini se ce n'è uno, prima all'ombra di San Marco e poi sotto la guglia della Mole, «ciàcola» e vende a signore e signorine d'ogni età e condizione. Volete che non ci sappia fare?

Da buon veneziano, la lingua in bocca se l'ha per qualcosa. Non ho, quindi, avuto bisogno di troppe domande per farmi dire qualcosa; e, siccome è veneziano anche il suo genero, che lo coadiuva in negozio, se la parola manca al primo, il secondo gliene impresta subito una decina. E lì, nella bottega che ha per soffitto la distesa scintillante, arricciata, contorta e fantasiosa di cento e passa lampadari di Murano, io e Bioletto stiamo più ad ascoltare che ad interrogare.

— Qui c'è tutto quanto, caro sior — dice il Veneziano — può venir da Venezia o dagli artigiani di altri paesi. Adesso, poi, è, per fortuna, quasi tutta roba italiana. L'autarchia nei nostri articoli s'è fatta sul serio.

Un primato torinese

«L'avete sentita quella signora di prima? Ebbene, siamo già quasi arrivati al giorno che più nessuno chiederà altre spille o fermagli che non siano di Torino. Prima, non se ne parlava neppure. Da dopo le sanzioni, una ventina di artigiani di qui sono riusciti a fare meglio che all'estero. Ed ora i viaggiatori delle grandi Case di fuori quasi non passano più. Superati in pieno.

— Ma, e le porcellane «Sax» e «Capodimonte»?

— Guardate queste damine in crinolina, questo salotto del Settecento, questa portantina dogale... Meraviglie di colore, di atteggiamenti, di espressione... Ebbene, tutta roba d'un veneziano come me, che lavora a Milano: Luigi Fabris. Chi le distingue dalle altre, quelle famose? Mi sbaglierei io che in mezzo a queste cose ci sono dal giorno che son nato...

«Eppoi c'è roba nostra, fatta con la terra nostra, una creta che si cuoce con un fiammifero; roba di Sicilia: occorsi un lotto di terracotte. Guardate che espressioni in questo «quattro cilicole dal ciabattino» e in questi pescatori che riportano la barca a riva...

«Soggetti eleganti del nostro maestro delle porcellane e soggetti popolari dei nostri artigiani delle terracotte siciliane. Che volete di più!

«E, passando ad altri oggetti, che Oriente conta davanti alle tipiche e insuperabili filigrane di

...veneziano dinanzi a Dio e agli uomini se ce n'è uno...

Toscana, di Genova e di altre città? Filo a grana d'argento incrostato di coralli, di corniole, lapislazzuli, turchesi, onici, agate, di tutte le pietre dure dai colori più belli di quelli di tutti i quadri del mondo...».

— Porcellane di Milano, terracotte di Sicilia, filigrane toscane e genovesi... E la vostra Venezia?

— Mezzo negozio è di Venezia. I lampadari, i vasi, le tazze, i soprammobili di vetro soffiato di Murano; i cofanetti, gli album, i portaritratti, i servizi da scrivania dei pellettieri del Canali; le perline di mille specie, i vostri «gialèti», delle grosse fabbriche di conterie; i mosaici, costruiti di mille frantumi di vetro colorato non vedete che invadono tutto lo spazio disponibile?

— C'è anche il Moro di Venezia — interviene a questo punto il genero.

C'è anche il Moro

Difatti, il Moro, il classico Moro di vent'anni fa, c'è. Nero nero e fasciate le reni e il capo di colori sgargianti, si mostra in piedi sulla ricurva prua di una gondola, levando nelle mani un remo o un candelabro, o mostrando un piatto d'oro. Lo si guarda con un sorriso un po' commosso: ricorda un gusto, un'epoca, uno stile ormai lontani lontani. Più nessuno lo vuole, ormai, il povero Moro scolpito in legno e stuccato di cento colori...

— Eppure — mi dice il genero di Zane — l'anno scorso dall'America del Sud m'è giunta ancora una richiesta di centinaia di Mori...

Dall'America del Sud... Forse laggiù, nelle case dei «pampeiri» arricchiti o dei cercatori di diamanti che han fatto fortuna, qualcuno lo ammirerà ancora far bella mostra di sè negli atrii delle case nuovissime. Ma qui anche gli occhi tondi di un pesce di vetro lo guardano beffardi.

— Quanti «pezzi» ci saranno qua dentro?

Il Veneziano sta un po' in

...qualcuno lo ammirerà ancora negli atrii delle case nuovissime...

dubbio, volge un poco lo sguardo fra quella selva di cose scintillanti, poi azzarda una cifra:

— Quarantamila? Cinquantamila? Ma... E chi li va a contare? C'è ancora della roba di mio padre, cose che hanno un secolo di vita.

Bioletto spalanca gli occhi a quella cifra e butta fuori un'idea pazza. Se un soffio misterioso di vita passasse fra tutti questi vetri e queste porcellane e sulle note di una musica prodigiosa le migliaia di statuette e di figurine, di animali e di insetti si dessero ad una danza fiabesca? L'occhio si posa su una damina ed un cavaliere del Settecento: paiono fermati in un attimo della loro vita, l'attimo in cui la galanteria squisita usciva dal labbro del cicisbeo lezioso. Essi solo non si muoverebbero e, forse, neppure si accorgerebbero del prodigio...

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

...e sulle note d'una musica prodigiosa statuette e figurine si dessero ad una danza fiabesca...

Invenzioni utili

Il dispositivo "anti-scintilla,, per i tranvai

Servirebbe anche ad eliminare le scariche degli apparecchi radio-riceventi

Recentemente, su queste colonne, abbiamo reso noto il «congegno» escogitato da un funzionario delle Assicurazioni Sociali, il geometra Cesare Rosani che è anche direttore tecnico ai corsi di perfezionamento professionale al gruppo.

Ora a confermare l'interesse vivissimo che suscita il problema di abolire le scintille prodotte dal tram nelle ore serali, cioè di oscuramento, lo comprovano le comunicazioni che in merito ci fanno due fedeli lettori del nostro giornale che alla loro volta hanno esaminato, studiato il problema e trovato diverse pratiche soluzioni.

Il signor Carlo Gola così riassume i vantaggi che porta il dispositivo ch'egli ha brevettato ed inviato a Roma: «elimina lo scintillio; evita le bruciature; le fusioni alla rete con conseguente maggior conservazione del materiale; aumenta di conseguenza notevolmente la durata dei divisori di rete isolanti, con forte risparmio di spese nella sostituzione degli stessi; protrae all'infinito la durata dei fili di trasporto della corrente; elimina l'inutile spreco di metalli costosi (stagno, ecc.) degli attuali pattini a strisciò; ed infine anche l'apparato motore ne avvantaggia perchè il dispositivo evitando l'invio al motore di correnti di spunto troppo forti, ne aumenta notevolmente la durata evitando nocive bruciature di valvole, zone di avvolgimento, ecc. Per l'adozione di tale dispositivo è però necessario sostituire la testa degli usuali parallelogrammi con teste dentate, sostituire gli attuali isolatori porta pattini con altri di tipo adatto, e regolare la pressione del parallelogramma verso l'alto in modo che il dispositivo abbia una pressione di 10 chilogrammi sulla rete. Nessuna modifica occorre alla rete aerea, nessuna su quella tramviaria: così pure alle vetture tramviarie e filoviarie, e agli apparati locomotori».

Enumerati i vantaggi del dispositivo Carlo Gola ci descrive la sua invenzione. Si tratta di una «presa mobile di corrente elettrica da una linea aerea di alimentazione per ferrovie e tramvie, provvista di contatti multipli, successivamente collegati in parallelo sopra una resistenza, atti ad impegnarsi o a disimpegnarsi progressivamente per rispetto alla linea, allo scopo di evitare lo scintillio».

Come è noto la formazione di archi e le scintille tra l'organo di presa della corrente ed i fili della linea aerea si verificano quando, sotto carico, l'organo di presa (che nel caso della vettura tramviaria è la rotella assicurata all'estremità dell'asta) viene volontariamente staccato dalla linea, oppure viene momentaneamente ad allontanarsene o forma con la linea un contatto imperfetto. Prescindendo dagli archi che si formano all'atto del volontario distacco della presa della linea, tutti gli altri scintillii sono dovuti in generale ad imperfezioni od accidentalità della linea stessa, specie in corrispondenza degli scambi, incroci, divisori, isolatori, ecc. Mercè il dispositivo ideato dal Gola nel quale la presa è a contatti multipli, ogni scintillio è assolutamente escluso. Le imperfezioni della linea non potranno in tal modo mai provocare il simultaneo distacco di tutti gli organi di contatto. In generale si potrà staccare il primo rullo di testa fisso al telaio mentre i restanti, singolarmente liberi ed elasticamente forzati contro il filo della linea, difficilmente se ne staccheranno. Ed anche se se ne staccassero, il distacco non potrà mai essere simultaneo ma progressivo, a partire dal secondo rullo sino all'ultimo di coda, data la tendenza dell'incastellatura ad essere fatta rotare sotto l'azione degli sforzi di trazione esercitati dai cavi».

Il distacco della linea

In più, a mano a mano che procede il distacco dei rulli dalla linea, le successive sezioni delle resistenze — che in condizioni normali sono cortocircuitate dal tratto di linea sotteso dal complesso degli organi di presa — vengono gradatamente inserite in circuito e quindi l'amperaggio della corrente diminuisce per modo che quando anche l'ultimo rullo di coda viene a staccarsi, la corrente è ridotta praticamente a zero e quindi non è possibile la formazione di alcuna scintilla. Le resistenze debbono essere naturalmente commisurate opportunamente alla tensione di linea e all'amperaggio che esse debbono sopportare tenuto conto però del fatto che gli impulsi di corrente che le attraversano sono di brevissima durata e di intensità rapidamente decrescente.

La presa mobile di corrente elettrica a una linea di alimentazione per tramvie e ferrovie, è caratterizzata da più contatti successivi di presa, il primo dei quali è rigidamente collegato ad una intelaiatura di supporto dalla quale i restanti sono sopportati elasticamente per essere portati singolarmente in impegno elastico con la linea; tali contatti sono collegati in parallelo ai tratti successivi di una resistenza unica attraverso i quali si compie l'alimentazione della corrente all'elettromotore quando non sono cortocircuitati, in tutto o in parte, dal tratto di linea sotteso dai contatti in presa effettiva colla medesima, mentre l'intelaiatura, articolata, oscillante all'organo di sostegno della presa, è sollecitata da mezzi elastici di richiamo in guisa da realizzare l'impegno e il disimpegno progressivo dei contatti multipli coi fili di linea, con conseguente esclusione od inclusione progressiva dei successivi tratti della resistenza al fine di evitare ogni scintillio.

Un altro nostro lettore: Giovanni Zurletti di Cuneo, ha anch'esso studiato e risolto il problema e della sua invenzione ha informato le superiori autorità. Si tratta, dice l'inventore, di un perfezionamento degli attuali sistemi di presa di corrente allo scopo di eliminare le scintille che si producono sugli organi di contatto delle elettromotrici. Come si vede anche lo Zurletti ha avuto in partenza la stessa idea del Gola. Il principio da cui è partito è il seguente: nel contatto fra un conduttore sotto carico e un organo di presa qualunque non avviene scintilla di extra-corrente se non si fa una soluzione di contatto fra i due organi: scintilla che avviene invece quando tale contatto viene ad essere temporaneamente interrotto. Insomma il ragionamento dello Zurletti è lo stesso, nè poteva essere diverso, di quello del Gola, e la soluzione benchè tradotta, cioè realizzata con sistema diverso, è pertanto in tutto simile all'altra del suo predecessore. Anch'egli ha trovato che solamente un dispositivo a presa di corrente multipla poteva ovviare al lamentato inconveniente.

Presa doppia di corrente

Ma la presa di corrente ideata dallo Zurletti differisce solamente dall'asta in quanto è doppia. Sull'asta anzichè la semplice rotella è innestato un largo arco all'estremità dei due capi del quale è assicurata una rotella. Quest'arco è elastico, mediante in modo da seguire il filo, da far sì che almeno una delle due rotelle, quella anteriore o quella posteriore mantenga sempre il contatto. Si potranno avere anche quattro contatti, due a due, in tandem. L'arco, o la mezzaluna che dir si voglia, oscilla al centro intorno ad un perno, mentre una molla di un terzo della potenza

di quella elevatrice dell'asta mantiene inclinato l'arco in modo che uno degli estremi sia sempre superiore all'altro. L'azione della molla e la forma dell'arco costituiscono una garanzia perchè il contatto con il filo di trasmissione di corrente sia sempre in ogni caso mantenuto.

L'inventore afferma che le numerose scariche che disturbano gli ascoltatori della radio sono per lo più dovute a questo scintillio del tram e che l'applicazione del suo dispositivo tanto alle vetture tramviarie quanto alle locomotrici ferroviarie basterebbe a togliere anche questo disturbo.

L'Ecc. Emilio Bodrero all'Istituto di Studi Romani

Come è già stato annunziato l'Ecc. sen. prof. Emilio Bodrero, Ordinario di storia e dottrina del Fascismo nella R. Università di Roma, terrà oggi, nell'Aula Magna della R. Università la prolusione ai Corsi, indetti dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Studi Romani, svolgendo il tema: «Dottrina e pratica politica dei romani».

L'Ispettorato Corporativo assume personale a ferma temporanea

Il Ministero delle Corporazioni ha deciso di assumere personale avventizio a ferma temporanea per i servizi d'ufficio d'ordine.

Gli aspiranti dovranno dichiarare di essere disposti a recarsi eventualmente a prestare servizio fuori di Torino, in qualsiasi provincia del Piemonte. Per ogni informazione rivolgersi al Circolo dell'Ispettorato Corporativo di Torino, via Arcivescovado 2.

Concorso per una radio-scena

Il Comando Generale della G. I. L. bandisce fra le organizzate un concorso per una radio-scena adatta ad essere riprodotta la domenica pomeriggio nelle trasmissioni della G.I.L. Possono partecipare al Concorso tutte le Giovani Fasciste e le Giovani Italiane regolarmente tesserate. La scelta del soggetto è libera. All'organizzata vincente sarà concesso in premio un apparecchio radio. Il termine del concorso è stabilito per il primo aprile prossimo.

Uno scaricabarile che scarica in carcere

La complicata vicenda della falsificazione di un Buono del Tesoro

I funzionari della Squadra Mobile proseguendo nelle indagini contro tale Bartolomeo Occhipinti fu Giuseppe, di anni 45, abitante in via Rossini 12, il quale, come già si è pubblicato a suo tempo, era stato arrestato per aver cercato di spacciare dei dollari falsificati, sono riusciti a scoprire un'altra vicenda piuttosto complicata. La storia, cioè, di un Buono del Tesoro da mille lire che era stato truccato in uno da centomila. Il quale titolo era stato offerto dal dottore in legge Luigi Manlio Bonfiglio di Salvatore, nativo di Gela, d'anni 39, abitante in corso Re Umberto 125, in vendita a terza persona. Interrogato il Bonfiglio ha dichiarato di averlo avuto dall'Occhipinti con incarico di venderlo, per contro l'Occhipinti ha dichiarato che era il Bonfiglio che aveva cercato di darglielo per cercarne un compratore.

Non essendo possibile passare le responsabilità precise dei due, l'autorità giudiziaria ha spiccato un mandato di cattura a carico del Bonfiglio, il quale così è andato a raggiungere l'Occhipinti in carcere con l'imputazione di alterazione di carte di pubblico credito.

Giochi imprudenti

Un ragazzo ferito da un colpo di rivoltella

Per ferita d'arma da fuoco alla regione toracica, giudicata guaribile in venti giorni, è stato ricoverato ieri all'Ospedale delle Molinette, il ragazzo Franco Bonetto di Luigi, d'anni 13, abitante in via Millefonti 415. Il Bonetto ha dichiarato di essere stato ferito da un colpo partito da una rivoltella che teneva un altro giovanetto, tale Gian Luigi Cesto, abitante in via Millefonti 29.

Da ulteriori indagini è risultato che i due ragazzi, nell'abitazione del Bonetto, giocavano a fare i feriti. Ad un tratto il Cesto, quando l'amico si trovava steso a terra, gli aveva puntato contro la rivoltella che entrambi ritenevano scarica dicendogli: «Adesso provo a farti morire!». E il colpo partì!

Investito da un'automobile

L'ortolano Pietro Reggion fu Felice, di anni 36, abitante in via Moncrivello 1, ieri sera, nell'attraversare la via Nizza è stato investito da una auto.

Trasportato all'Ospedale delle Molinette il sanitario di servizio gli ha medicato abrasioni multiple al viso e lieve commozione cerebrale, per cui lo ha fatto ricoverare in osservazione.

L'arresto di una donna per bancarotta fraudolenta

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, tale Battistina Ricci fu Francesco, d'anni 38, abitante in via Piazzi 1. La Ricci in concorso di altri è responsabile di bancarotta fraudolenta.

Bollettino demografico

29 gennaio 1941-XIX

NATI	35
MORTI	59
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	5

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.: Giannotti Giovanni, esercente, Lazzaroni Maria, cameriera. Ciara Pietro, elettrotecnico, Bongiovanni Letizia, stiratrice. Langero Francesco, tornitore idr., Lucca Fiorina, casalinga. Voltero Andrea, operaio, Marengo Angela, casalinga. Enzo Mario, operaio, Vigliotto Maria, dolciera.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.: Motta Stefano, Celle Silvio, Serafin Ugo, Fusero Margherita, Micheli Francesca, Del Grasso, Frova Carlo, Risto Adriana, Gasello Giancarlo, Rossetto Francesco, Macera Livio, Porlo Sergio, Rigat Franca, Scaccheri Eugenia, De Col Maria Italia, Borrello Maria Grazia, Rosso Vittorina, Parodi Paola, Gianotto Giorgio, Voltero Laura, Vitaliano Vittoria, Racanella Egidia, Brigante Luciano, Ruggiero Vincenzo, Guerrieri Giovanni, Barbero Maria, Mirabella Maria, Florio Margherita.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): 20,30: «Il Trovatore» di G. Verdi.
CARIGNANO (C.ª E. Gramatica): ore 20,30: «Il ventaglio di lady Windermere» di O. Wilde.
ALFIERI: Riposo.
CHIARELLA 17 e 21 Fantasie comiche
ROSSINI: 20,45 Rotto i sacchi di Torino
MAFFEI ore 17 e 21 Riv. Leoni Leona.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La donna perduta» con E. Parco, Luisella Beghi, Campanini
AMBROSIO: «La rosa di Rio Grande» con Movita e Antonio Moreno. Fuori prog.: Battaglie d'Oriente (Luce).
CORSO: «Il vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester. 1ª.
AUGUSTUS: «Il primo bacio» Durbin.
CHIARELLA: «Capitan Furia» V. Vor.
SALBO: «Senza cielo» De Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl.
IDEAL: «Addio giovinezza» (M. Denis) Sezon Gran Varietà e attrazioni.
STATUTO: La granduchessa si diverte (Paola Barbara, Sergio Tofano) e «Ferro e fuoco sull'Inghilterra».
ALPI: «Melodia eterna» Gino Cervi.
NAZIONALE: «Oltre l'amore» A. Valli.
MAFFEI: «Spaslamoci in su e Rivista.
MASSIMO: «Lo rodio nella tempesta» Nan Grey, Charles Bickford, Foster.
ELISEO ore 15: Assedio dell'Alcazar.
COLOSSEO: «La fanciulla di Portici» Luisa Ferida e Carlo Ninchi.
C. ALBERTO: «Una romantica avventura» Assia Noris, Cervi (ore 14,30).
VITTORIO VENETO: «Don Pasquale»
BRESCIA: «Abbandono» C. Lucbaire.
MAZZINI: «Abbandono» C. Luchaire.
REGINA: «L'assedio dell'Alcazar».
DIANA 2 film: «Torna caro ideal...».
VINZAGLIO: «L'assedio dell'Alcazar»
PIEMONTE: «Ardisi civili» e f. progr.
PRINCIPE: Bel Ami, idolo delle donne.
SAVOIA: «Vigilia d'amore» (ore 15).
REX: «La figlia del Corsaro Verde» Fosco Giachetti, Doris Duranti.

Lo studio Ragioniere **Cesare Furbatto** - Torino - Piazza Lagrange, 1 - partecipa con profondo dolore la morte della Signora (1099)

Picco Felicita ved. Furbatto
Mamma adorata del titolare.
Torino, 29 gennaio 1941-XIX.

Visita all'Osservatorio astronomico di Capodimonte a Napoli

Dove di notte si esplora il cielo

che contiene 35 miliardi di stelle "lucenti,,

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Napoli, giovedì sera.

La mattinata si annuncia opaca ed incerta, ma questo venticello, che circola molesto sulla piattaforma del tram, riuscirà forse a liberare il cielo dalla nuvolaglia che s'intravede, ogni tanto, attraverso gli ippocastani. Gl'ippocastani non conoscono l'inverno. Lo conoscono invece tutti gli altri alberelli dai rami spogli o arruffati che frastagliano, dall'alto, il panorama di Napoli, già sbiadito dal grigio che vi è disceso. Abbiamo lasciato, salendo la collina di Capodimonte, tetti, cupole e terrazzi di popolosi quartieri sottostanti ed ora corriamo intorno al bosco reale, recinto da muri altissimi su cui si affacciano, morbide e folte, le chiome delle querce. L'ultima fermata del tram è quasi sul cancello del palazzo dei Duchi d'Aosta: lo vedo rosseggiare, alto e squadrato, tra i platani. Di fronte c'è la strada dei Ponti Rossi, mèta dei pittori dell'Ottocento e degli innamorati di tutti i tempi. Ma la via che conduce all'Osservatorio è quella di destra. Cammino in fretta, benchè sia in anticipo, ma ho fiducia nell'angelo tutelare che veglia di solito sui miei servizi giornalistici e che anche oggi mi consentirà di osservare, da solo, con i miei occhi profani, un luogo poetico ed impenetrabile nel quale, più tardi, sentirò di certo l'umiliazione della mia ignoranza.

Come piccoli cannoni

Il sentiero che ora percorro divide forse il nostro piccolo e brulicante mondo quotidiano da quello degli astri che si eleva sulla città, chiuso fra i quattro muri di travertino, con le sue colonne di marmo e il frontone dorico, simile ad un tempio propiziatorio. Voltando e salendo mi trovo finalmente dinanzi al cancello. Scorgo, tra i ferri, il viale bianco e diritto che corre per un centinaio di metri. C'è un odor, nell'aria, di terra bagnata. In cinque minuti mi trovo al sommo della gradinata. Nessuno mi ha visto, non ho incontrato nessuno. Il piazzale è deserto. Sull'uscio mi accoglie, con un sorriso e un inchino, il custode. Non lo conosco, ma egli mi riconosce: — Siete in anticipo, signore. Il Direttore vi aspetta alle dieci.

Benissimo. Simulando un'aria distratta ed indifferente, passeggio nell'atrio che è dipinto di bianco e che mi ricorda il parlatorio di un eremo camaldolese. Alcuni cannocchiali di ottone, inclinati sui sostegni, con le grosse ruote laterali per azionarli, somigliano a piccoli cannoni primitivi. Saprò più tardi che questo è il museo degli strumenti in disuso. Ho scoperto in un angolo tre o quattro pile di fascicoli. Leggo sui frontespizi: Grado di approssimazione, Sensazione semirigurosa e triangolare, Forme poliedriche in tutti gli spazi. Su di una mensola, infissa nella parete, c'è un piccolo busto di Giuseppe Piazzi: 1746-1826. Cerco ancora di qua e di là, ma si vede che stamane il mio angelo tutelare dormicchia. Null'altro da vedere, nell'atrio. Penso allora a tutte le cose di cui ho interesse e curiosità d'informarmi: se la «sessantunesima» del Cigno possiede il più forte moto proprio fra tutte le stelle; se Cerere ha trecento chilometri di diametro; se è vero che il cielo ha trentacinque miliardi di stelle.

L'astronomo Paolo Vocca è impaginato. Mi dice che il Direttore verrà subito. Posso liberarmi del cappotto e dell'ombrello nel suo studio. M'invita a sedere, siede anche lui presso il tavolo. Noto che qui ogni cosa è ordinata: perfino le matite, le penne e il tagliacarte che si allineano tra i libri e gli opuscoli. Il Vocca è molto gentile e soddisfa volentieri la mia curiosità. E' tutto vero. Mi precisa che il cielo ha trentacinque miliardi di stelle lucenti: quelle senza luce si ritiene siano almeno mille volte di più. La matematica celeste mi ha troppo presto investito. Avrei molte domande da rivolgergli, ma ho paura di confondere le idee, smarrito già come sono fra i Calcoli della precessione, della refrazione e dell'aberrazione che occhieggiano da un vicino scaffale sui dorsi di marocchino dei libri e che attraggono insistentemente il mio sguardo. Il professor Vocca ha iniziato, intanto, con la sua voce lenta e dolce, un suo discorsetto alla buona, senza che io mi affatichi a ritrovare l'ordine e la coerenza delle mie idee. Mi dice, ad esempio, che è più facile osservare il cielo notturno durante le notti invernali che in quelle estive perchè la trasparenza dell'atmosfera è maggiore, ma ciò provoca in me una piccola disillusione nei riguardi dell'estate. Parla di stelle come se parlasse di api: — Lo sciame delle Liridi e delle Andromedeidi appare in novembre. Io comincio ad interessarmi e chiamo a raccolta le mie poche e pallide cognizioni scolastiche di astronomia, non già per fare bella figura, s'intende, ma

L'astronomo Giuseppe Piazzi che dette assetto definitivo alla Specola astronomica napoletana.

perchè egli possa sentirsi incoraggiato da qualche mia abile ed interessata interruzione e mi parli non più di deduzioni scientifiche, di costanti strumentali e teoriche, ma delle sterminate distanze che separano il sole dai satelliti più vicini; del colore degli astri; delle stelle, infine, che si chiamano cadenti e che sono così belle a vedersi, nel cielo di agosto, frantumare e sgretolare in pulviscoli di gemme.

Un mistero della scienza

Le stelle cadenti, dette anche lacrime di San Lorenzo, non sono, egli mi spiega, che nuclei di materia interstellare, originata dal disfacimento delle code delle comete, che percorrono nello spazio un'orbita identica a quella delle comete che le hanno generate. Quando la terra, nel suo moto annuo intorno al sole, viene a trovarsi molto prossima all'orbita di questa cometa in disgregazione, attira alla propria superficie molti elementi che attraversano l'atmosfera con velocità prodigiosa e che, nell'attrito, si incendiano e dànno l'illusione di stelle cadenti. La spiegazione scientifica non mi vieterà, tuttavia, di rimanere superstizioso e di credere, come si usa, che il vederle sarà sempre propizio al mio pensiero di quel momento.

Mentre l'astronomo mi parla della variabilità di luce di molti pianeti minori, ovvero dei pianetini, il custode viene ad avvertirci che il Direttore è giunto. Andiamo da lui. Dopo le presentazioni, il professor Vocca si ritira. Sono ora al cospetto del professor Luigi Carnera e mi dispongo, seduto comodamente in una poltrona, a rispondere alle sue domande. Perchè, giova dirlo subito, ho l'impressione che il Direttore voglia conoscere bene le ragioni di questa mia visita. Glielo dico in breve, ma forse con il tono giusto, con un certo garbo invitante da indurlo subito alle migliori disposizioni nei miei riguardi. A differenza del primo, che è magro e bassino, il Carnera è un uomo alto e quadrato. Parla bene, con grande facilità. Ha gli occhi vividi e un po' socchiusi di coloro che sono abituati alla ricerca e all'indagine. Conoscevo già il suo fervore attraverso qualche articolo da lui pubblicato nei giornali cittadini, ma ora intendo meglio di quale amore egli ami la astronomia, madre di tutte le scienze, come spesso ripete con la convinzione, quasi religiosa, che anima tutte le sue parole. Vorrebbe ingrandire il suo Osservatorio; dotarlo di altri apparecchi modernissimi, aggregargli alcuni istituti universitari del genere. E' un mistico della scienza. Sul suo tavolo sono sparsi i fogli dei suoi calcoli: la scrittura è nitida, piccolissima, rotondetta, ma facilmente leggibile. Ogni foglio è un piccolo capolavoro di precisione e di ordine. C'è davvero, in queste pagine così fitte, il senso poetico dei numeri.

Il professor Carnera mi guida per i reparti dell'Osservatorio. A furia di sentir parlare di calcoli, di operazioni aritmetiche, di misura dei diametri di corpi celesti, potrei chiamarlo, l'Osservatorio, l'archivio degli astri. Un ordine meticoloso è dappertutto: nella biblioteca, ricca di collezioni preziose; nell'ampio salone deserto dove egli mi mostra, protetti dalle campane di vetro, due oggetti rarissimi: un orologio di bronzo dorato del 1550, con dieci o dodici quadranti, che si direbbe un merletto di cesello, e un antico globo celeste, sorretto da una base ornamentale, senza le costellazioni del polo, allora ignote.

«Un vero prodigio!»

L'edificio borbonico, fondato nel 1819 ad iniziativa di Gioacchino Murat e completato da Ferdinando I, è immerso in un silenzio da chiostro che neppure le macchine calcolatrici delle signorine che vi lavorano alacri riescono a turbare. Siamo proprio in un altro mondo, ignoto e lontano, e vicino al cielo, non tanto perchè di questo vive e si occupa, ma perchè ogni cosa, qui, pare abbia un valore diverso, dominato dal fascino di una ricerca, sistematica e costante, che non conosce ostacoli o riposi.

Per pura coincidenza siamo proprio sotto la statuina di Giuseppe Piazzi, l'astronomo che si estenuava nelle ricerche e cadeva talvolta in deliquio. Morì a Napoli, il Piazzi, chiamatovi da Re Ferdinando per dare assetto definitivo alla Specola astronomica. Il numero totale delle sue osservazioni di stelle, pianeti e comete, in un ventennio, è di 125.440. Parliamo di lui, ora. Il più grande astronomo d'Italia, dopo Galileo, mi dice il professor Carnera, e mi racconta la sua scoperta di Cerere dall'alto di una torre saracena a Palermo; del suo carattere sdegnoso e ribelle nonostante vestisse l'abito dei Teatini; del catalogo delle stelle da lui iniziato. Chiedo le caratteristiche di codesti cataloghi. Eccoli: ad ogni stella corrisponde un numero progressivo, seguito da altri numeri che indicano la grandezza e la superficie apparente dell'astro in una data epoca, e gli elementi principali del suo moto annuo e solare. Commento: — Un vero prodigio!

Risposta: — Sì, è vero. Ma pensate che Ipparco, duecento anni av. C., osservandole ad occhio nudo, aveva catalogato 1034 stelle.

Il mio angelo tutelare s'è risvegliato. Ricorda qualcosa. Soggiungo subito: — Ed era riuscito, mi pare, a stabilire la parentela degli astri con gli uomini. Le nostre anime, diceva, sono parti del cielo.

Rientriamo nello studio del Direttore. Prima d'iniziare la visita, all'esterno, degli strumenti di osservazione, occorre che egli m'illustri il lavoro compiuto dall'Osservatorio e quello, importantissimo, in via di svolgimento.

Io penso ancora ad Ipparco ed alle nostre anime.

Roberto Minervini

Panorama di Napoli visto dal terrazzo dell'Osservatorio di Capodimonte

2000 chili di stagno

Genova, giovedì sera.

La notte scorsa ignoti ladri, riusciti a introdursi nel magazzino della fonderia Fasa sita a San Quirico, vi hanno rubato circa duemila chili di lingotti di stagno del valore complessivo di trentamila lire.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Bangkok capitale della Thailandia

Bangkok è la Venezia dell'Asia. Percorsa da canali, la massima parte dei suoi commerci avviene sulle rive di questi, ove sostano barche e sampang.

Il diplomatico scomparso

L'emissario di De Gaulle in Turchia "dimissionato,, dal *Secret Service*

Una vasta rete di intrighi - Danaro e mistero - Profughi polacchi e dissidenti francesi - Chi tira le fila della tenebrosa organizzazione

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Istambul, giovedì sera.

La vicenda della scomparsa del Cancelliere della Legazione cilena Milislaki è entrata in una nuova fase, ancora più complicata ed oscura delle precedenti.

Già si era accennato in altre corrispondenze, come il Milislaki apparisse seriamente compromesso non soltanto in un losco intrigo di contrabbando di valuta estera, ma — quello che era più notevole — come direttamente interessato in mene a sfondo politico.

Il "fatto nuovo,,

L'ambiente nel quale il cancelliere cileno si era cacciato faceva capo ad alcuni individui notoriamente in rapporto con i cosiddetti «francesi dissidenti», che fanno causa comune con il generale De Gaulle. Il «fatto nuovo» nella faccenda è ora rappresentato dalla improvvisa defenestrazione di uno di costoro, il più noto ed autorevole.

La crisi è scoppiata quasi d'improvviso e — fatto significativo — è direttamente collegata con la scomparsa del Milislaki. Il signor Saint Blanca, il quale, se pure non gli bastava la sfrontatezza per farsi addirittura chiamare «ambasciatore», faceva di tutto per arrogarsi quanto più potesse delle attribuzioni proprie di quel grado e che, insomma, aveva attrezzato un vero e proprio ufficio di rappresentanza degli interessi di De Gaulle e degli amici di costui, questo signor Saint Blanca, Ministro senza feluca, insomma, è stato improvvisamente destituito.

L'ordine — così riferiscono i bene informati — è venuto dal De Gaulle ed è stato trasmesso — naturalmente — attraverso la Legazione britannica, la quale è, senz'altro, la vera padrona di tutta questa gente e tiene l'alta direzione degli intrighi.

Nè vi è, qui, qualcuno il quale pensi anche lontanamente che un «emigrato», a qualsiasi nazione appartenga, del «gruppo democratico» possa in qualsiasi modo tentare di non obbedire a questi ordini, dati, sì, dai rappresentanti diplomatici di Londra, ma appoggiati con quei mezzi che tutti conoscono dal Secret Service, il quale non usa fare complimenti con chi cerchi di attraversare la strada...

Or dunque, il signor Saint Blanca, malgrado qui gli resti ampio seguito, ha dovuto rassegnarsi a cedere armi e bagagli, cioè archivi e uffici al suo successore. E' costui un certo professor Vide, il quale viene stimato soprattutto come persona più ligia agli ordini di Londra.

Sembra, inoltre, che al Saint Blanca non sia stato perdonato il fatto di essersi lasciato coinvolgere, sia pure suo malgrado, nello scandalo suscitato dalla scomparsa del cancelliere cileno; egli sarebbe cioè colpevole di imprudenza grave, cosa questa, con i tempi che corrono, da fare saltare il posto anche a personaggi di lui ben più importanti.

Questo, insomma lo «scandalo», che — come già si è accennato, se pure è noto a tutti e se fa le spese d'ogni discorso, ciò malgrado non viene trattato diffusamente nè da giornali nè da agenzie, sembra per il fatto che troppa gente tema di compromettersi nei confronti di quelle oscure forze che agiscono senza scrupoli di sorta sotto l'egida della diplomazia inglese.

Da quanto, però, si può raccogliere attraverso i racconti dei meglio informati, la prima parte di tutta la vicenda — quella cioè che più direttamente interessa il Milislaki — sarebbe ormai conclusa. Si dice, anzi, che la Polizia stessa abbia abbandonato ogni ulteriore ricerca, giudicandola inutile.

Di rado, infatti, la corrente del Bosforo e del Mar di Marmara restituisce le salme di coloro che accidentalmente vi cadono o che vi siano a forza gettati.

Si è fatto sempre più certo il convincimento che del Milislaki sia meglio non più parlare. Egli, insomma, avrebbe avuto il fatto suo da parte di complici e di nemici, durante quell'ultima gita compiuta un paio di settimane addietro.

Gli accertamenti

Molte cose sono state accertate vuoi dalla Polizia vuoi da amici dello scomparso. Il cancelliere cileno, si afferma, era dunque l'uomo incaricato dai seguaci di De Gaulle — e in particolare dal Saint Blanca — di trasportare su e giù per la Turchia, e spesso anche oltre i confini, in vari Stati balcanici, somme ingenti che gli venivano consegnate per una distribuzione particolare ai vari emissari sparpagliati qua e là ed incaricati della esecuzione materiale dei vari incarichi per conto delle Potenze interessate.

Per compiere questo traffico — che negli ultimi tempi aveva assunto proporzioni sempre più ingenti — il Milislaki usava del proprio passaporto diplomatico, che, intestato alla Repubblica cilena, copriva agevolmente tutti quei sospetti che così frequenti viaggi potessero far nascere.

Nella congrega sembra che fosse magna pars anche un personaggio il quale — almeno fino ad un quindici mesi addietro aveva ben altro nome che non i vari Saint Blanca e compagni. Si tratta, nientemeno, che del maresciallo Ridz Smigly, e cioè del comandante supremo dello sconfitto e disciolto esercito polacco. Costui, non molto tempo addietro era riuscito a fuggire dalla Romania, dove si trovava confinato dal tempo della sconfitta.

Secondo qualche «voce», sembra che questa fuga sia stata uno degli «affari» affidati al Milislaki.

Ora il maresciallo polacco, che aveva riparato ad Istambul, è fuggito — tale termine è l'unico che renda chiaramente la precipitosa partenza — dirigendosi in Palestina, cioè in paese sotto più diretto dominio e, per lui, più sicura tutela britannica.

Chi ha fatto il "colpo,,?

Tutto questo complesso di fatti, apparentemente staccati l'uno dall'altro ed invece legati a filo doppio, attraverso le trame del Secret Service inglese.

Resta da stabilire — secondo qui si mormora — chi siano stati gli esecutori materiali nell'avventura che fu per il Milislaki l'ultima. Cioè rimane oscuro il motivo determinante della sua misteriosa fine; non si sa, insomma, se egli sia stato vittima di qualche nemico, di qualche suo agente o sicario mal ricompensato e in altro modo scontentato, oppure se la sua scomparsa non debba essere addirittura accreditata ai suoi stessi «padroni».

E, in quest'ultimo caso, fu il Milislaki traditore?

Quale fu il suo tradimento?

Due domande, queste, che con ogni probabilità sono destinate a rimanere senza risposta.

Ultimo rilievo che si può fare è che, per intanto, il già non eccessivamente folto stuolo di seguaci di De Gaulle — esiguo, ma in compenso molto... ingombrante per la Polizia — si è, in seguito alla cacciata del Saint Blanca, ancora scisso; molti restano, infatti, partigiani suoi e, malgrado l'ordine degli inglesi, nutrono grandi diffidenze nei confronti del di lui successore, prof. Vide.

I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che son tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

BEGUIN. — Per dire che hanno un debole, una tendenza, una simpatia verso una persona dell'altro sesso, i raffinati dicono che hanno un «beguin». Dal «beguin» si passa al «flirt».

«Flirt» non può tradursi? Eccovi una mezza di nostrani vocaboli: amorazzo, amoretto, amoruzzo, passioncella, capriccio, civettar, relazioncella, idillio, frascheggiar, corteggiamento, cicisbeare ed amoreggiamento.

BEIGE. — Vocabolo proprio delle signore eleganti. «Il mio abito è beige». Dicendo ch'è bigio si sentirebbero disonorate. Le signore eleganti si vergognano di indicare i colori delle proprie vesti con parole italiane. Quando devono necessariamente pronunciarle, perchè il commesso di negozio o l'amica non capiscono, abbassano la voce, guardandosi intorno sospettosamente, non altrimenti che se dicessero parolacce.

Color ciliegia? Quale volgarità! «Cerise» esse dicono. E non grigio, ma «gris». «Doré» per dorato. «Fraise» per fragola.

Ah, ma perchè, signore, perchè non dite marrone invece di marron? — Perchè non dite rame, ma chaudron? — Invece di dir giallo dire jaune vi sembra più elegante? Oppure un latte, considerato, o un disonor, dir giallo? — Grigio perla non è una parolaccia: dire gris perle forse vi procaccia fama, rischezze e onori? E poi perchè non dire color fumo, ma fumé? — Forse la rosa moribonda è salva se dite mauve invece di color malva? — O noisette al posto di nocciola? — O pensée, che sarebbe il color viola? — Dite prunelle per non dir prunella che invece è una parola tanto bella, ed il bel rosso vivo ancor non so perchè sostituiate con ponsò. — Chiedendovi perdono dei versetti vi lascio baciamano ed inchinetti.

BIBERON. — Alcuni, italianizzando, dicono «biberona»: vocabolo troppo grosso per un bambino di pochi mesi. Dite poppatoio.

BIGIOTTERIA. — Su molte botteghe di minuterie e di ninnoli si vede ancora la scritta: Bigiotteria. Che cosa si vende nelle bigiotterie? I bigiotti. Che cosa sono i bigiotti? Avreste il coraggio di entrare in una bigiotteria e di dire: «Per favore, datemi un bigiotto»? No, credo. E allora, se non osate dire bigiotto, perchè dite bigiotteria?

Questa buffa parola viene dal francese «bijouterie» che significa in italiano oreficeria, e anche minuteria, bottega di ninnoli, ecc.

Certo, mi si potrà obiettare: «Ma se nella bigiotteria non chiedo bigiotti, tanto meno chiederò minuti nella minuteria».

Giusto. Ma, ragionando così, nella calzoleria si venderebbero calzoli, nella pizzicheria pizzichi, nella galleria galli.

BISCUIT. — Vuol dire biscotto, cioè cotto due volte. Non si dice, perciò, statuetta di biscuit, ma statuetta di biscotto.

Qualcuno potrà trovare ridicolo dire che una statuetta è di biscotto. Ma se si pensa a quante siano ridicole, della l'arte contemporanea, le statuette, il ridicolo aggiuntovi dal biscotto diventa del tutto secondario.

BISTECCA. — In italiano significherebbe veramente doppia stecca, ma dall'inglese «beefsteak» (che vuol dire «pezzo di bue») è venuta, col significato di braciola, la nostra bistecca.

Da notare che, da noi, «pezzo di bue», come «pezzo di maiale», «pezzo d'asino», «pezzo di cretino», è un'esclamazione offensiva. Ma quasi ad andare troppo a fondo nella sesa della lingua. Per cui continuiamo pure a dire «bistecca», ma lasciamo una storia, e invece di «cotoletta» (dal francese «côte») diciamo costoletta (dall'italiano «costola»). Come pure potremmo, con la buona volontà, sostituire al «rostbeef» (manzo arrostito) che da noi si dice «rosbif» o «rosbiffe», con «manzo arrosto, arrosto al sangue», ecc. Tanto più che, essendo adesso le carne limitate, solo tre volte la settimana i raffinati saranno costretti alle spiacevole sostituzione.

Mosca

Ai margini della storia napoleonica

Un altro "Aiglon,,

La torbida vita avventurosa del conte Leone, figlio d'una "lettrice,, di Carolina Murat

(Servizio speciale di Stampa Sera)

PARIGI, gennaio.

I resti mortali del figlio di Napoleone e di Maria Luisa riposano da poche settimane nel Duomo degli Invalidi accanto a quelli del padre. Il viaggio dalla fredda cripta viennese all'ultimo rifugio del còrso che fu imperatore dei francesi ha avuto un epilogo spettacolare, al lume delle torcie, nel buio di una notte freddissima e sinistra che fornì all'indomani ai giornali copiosa materia per innumerevoli pezzi di... colore.

E' stata questa la ragione per la quale nessuno di essi credette opportuno di ricordare la laboriosa, movimentata e pittoresca vita di colui che diede per primo a Napoleone le gioie della paternità? Certamente no. La memoria degli uomini è labile e il velo dell'obilo è sceso ormai da anni sui triboli del conte Leone. Egli nacque il 15 dicembre 1806 a Parigi, al 26 della *rue de la Victoire*, da certa Eleonora Denuelle, che faceva parte, come lettrice, del seguito di Carolina Murat. In che circostanza Napoleone la notò, le cronache non dicono. Esse precisano solamente che il fatto accadde all'indomani di Austerlitz, nel gennaio del 1806, ed ebbe, come già sapete, conseguenze immediate.

«Infine, un figlio!»

La gravidanza della giovane donna — ventenne, dagli occhi neri e dal sorriso dolcissimo — suscitò una grande gioia nell'animo dell'Imperatore. Appena il rampollo nacque, un corriere partì a briglia sciolta da Parigi, attraversò l'Europa e lo raggiunse a Pultusk il 20 dicembre, giusto alla vigilia del giorno in cui egli incontrò a Bronia Maria Walewska che doveva dargli un altro figlio e occupare un gran posto nella sua vita. Fu il marito di madame *Sans-Gêne*, il maresciallo Lefèvre, che comunicò all'Imperatore la lieta notizia e raccolse il sospiro di sollievo che scaturì irresistibile dalle sue labbra:

— Infine, un figlio!

Napoleone, fino a quel momento, era stato roso dal dubbio che fosse incapace di procreare. Il piccolo Leone, venendo al mondo, lo liberò dall'incubo e si deve certamente a ciò l'interesse che egli ebbe costantemente per lui, in ogni periodo della sua travagliata esistenza. «Dopo avergli assicurato una situazione indipendente scrive uno dei suoi biografi, l'Imperatore si ricordò del piccolo nel gennaio del 1814, all'inizio della campagna di Francia, e gli assicurò una rendita di 12000 franchi. Diciotto mesi appresso, il 25 giugno 1815, prima di lasciare l'Eliseo per sempre, egli fece redigere in suo favore un atto di donazione di 100.000 franchi; ed è questa senza dubbio l'ultima firma che dette a Parigi perchè nello stesso giorno raggiunse la Malmaison e il 29 partì per l'esilio, eterno. A Sant'Elena ancora, Napoleone pensò al bambino e lo inscrisse nel suo testamento per 300.000 franchi aggiungendo: «Non mi dispiacerebbe che il piccolo Leone entrasse nella magistratura, se ciò non contrarierà i suoi gusti».

Un'agitata carriera

Il piccolo Leone aveva un temperamento bellicoso e non rivestì la toga dei magistrati. Si dette, invece, alla bella vita esaurendo in poco tempo i denari lasciatigli dal padre, facendo debiti, menando le mani, schiaffeggiando spesso dei poliziotti e finendo, di tanto in tanto, in prigione per somme dovute e non pagate.

La sua carriera raggiunse l'apice nel 1830, all'epoca della caduta di Luigi XVIII. In quel periodo di sommossa, egli venne nominato capo battaglione della guardia nazionale di Saint Denis riuscendo ad avere un certo successo spettacolare sotto l'uniforme, data la grande rassomiglianza che aveva col padre. «Dietro un tale capo, scrive il biografo sopraindicato, le guardie si immaginavano di essere i terribili brontoloni della vecchia guardia», e il conte Leone, aggiungiamo noi, il vincitore di Austerlitz in persona. Un giorno, difatti, egli si rifiutò di eseguire un ordine che non gli garbava e venne, prima sospeso, e poi revocato.

Gli anni che seguirono furono per lui piuttosto neri. Nel 1838, sapendolo in prigione per debiti, l'arcivescovo di Parigi pensò di farne un... vescovo e tanto brigò che riuscì a strappare a Roma una promessa in questo senso. Fatica vana. Il conte Leone, appena libero, si dette un'altra volta alla avventura; e siccome era squattrinatissimo dovette ricorrere per non morire di fame ad espedienti poco simpatici per non dire altro. Visse, cioè, alle spalle di certa signora Lesieur, che sbarcava malamente il lunario praticando l'ipnotismo, e del marito di costei, modesto impiegato al Ministero della guerra. Questo stato di cose, però, non durò per molto tempo. Il figlio di Napoleone non era uomo da accontentarsi di così poco e un bel giorno partì per l'Inghilterra in cerca di fortuna.

Nella più nera miseria

E' durante il suo soggiorno oltre Manica che ebbe luogo il famoso episodio del duello con il futuro Napoleone III, colpevole di non averlo voluto ricevere. L'incontro avvenne a Wimbledon-Common. I padrini del futuro imperatore avevano portato due spade, quelli del conte Leone due pistole. Ne venne fuori, in conseguenza, una discussione alla quale, poi, misero fine i poliziotti trascinando i contendenti dinanzi ai giudici che acconsentirono a lasciarli in libertà dietro il pagamento di una cauzione di 37.000 franchi: i due dovevano sborsare metà ciascuno detta somma. Le cronache non riferiscono con qual miracolo, il bollente Leone riuscì a cavarsela. Probabilmente con la fuga, dato che il 14 dicembre dello stesso anno egli si trova a Courbevoie, all'arrivo della *Belle Poule* che trasportava da Sant'Elena le ceneri del padre.

Il resto della sua vita non presenta episodi altrettanto pittoreschi. Il conte Leone si riconciliò con Napoleone III al momento della restaurazione dell'Impero, accettò di buon grado i quattrini che il cugino gli dette, li sciupò in men che si dica, si rimise a far debiti, riuscì a farseli pagare dallo stesso e non sapendo che fare finì collo sposarsi nel 1862 con una sartina, certa Fanny Jouet, che lo rese padre di quattro figliuoli.

La disfatta di Sedan gli inferse il colpo di grazia, precipitandolo nella più nera miseria. Nel 1879, egli abita a Pontoise, dopo avere errato per numerose città, e quivi un giorno supplica una serva di acconsentire a scambiare un coltello con un soldo di tabacco. Morì il 14 aprile 1881. I vicini dovettero accogliere la moglie e una delle figlie e fare una colletta per pagare la bara. Nessuno di essi sapeva chi fosse lo straccione defunto. Nessuno sospettava che per non rompere con Giuseppina, Napoleone aveva pensato di riconoscerlo e di lasciargli in eredità la corona di Francia.

C. Pr.

L'ombra di Tutankamen ha fatto l'ultima vittima

Ginevra, giovedì sera.

Chi non ricorda il rumore suscitato dalla scoperta in Egitto della tomba di Tutankamen, nel 1922, accompagnata dalle tragiche vendette conseguenti alla violazione e profanazione del sarcofago? Fu l'archeologo Howard Carter che ritrovò la tomba e ne asportò vari oggetti. Fra questi una reliquia divenuta famosa, sulla quale era questa iscrizione: «la morte verrà con pronte ali a colpire colui che mi toccherà». La reliquia fatale fu dal Carter regalata al capitano Richard Bethell suo segretario e figlio unico di lord e lady Westbury. La tragica predizione ebbe presto le sue conseguenze: Howard Carter, il quale non credeva alla maledizione del Faraone, morì poco dopo la scoperta della tomba e si disse subito che la minaccia s'era avverata. Passata la reliquia al capitano Richard Bethell, questi poco dopo fu trovato nel suo letto esanime una mattina del 1929 senza che presentasse segni di malattia.

La reliquia passò allora in proprietà del padre di Richard, ossia di lord Westbury, il quale nel 1930 si uccise precipitandosi dal settimo piano del palazzo dove abitava. Era dunque una serie strana di avventure che colpiva coloro che avevano posseduto la famosa reliquia di Tutankamen: nello stesso tempo anche altre persone che avevano partecipato ai lavori di scoperta della tomba finirono malamente e in modo tragico, sicchè si formò la leggenda delle vendette di Tutankamen.

Ora si registra la vittima dell'ultima vittima del celebre Faraone: è morta lady Westbury che era divenuta naturalmente proprietaria della famosa reliquia; data l'età della morta, oltre gli ottant'anni, anche se non c'era di mezzo Tutankamen non avrebbe sopravissuto: ma la cronaca registra la curiosa concomitanza.

Scontro ferroviario in Marocco

Due morti e 15 feriti

Tangeri, giovedì sera.

Nelle vicinanze della stazione ferroviaria di El Agreb, è avvenuto un grave scontro. Finora sono stati rinvenuti due morti e si lamentano inoltre una quindicina di feriti gravi.

SPORT

Chiacchiere di metà settimana

IL TORINO VUOLE riprendere a vincere

Quello di Trieste è stato, per il granata, un viaggio lungo, poco comodo ed infruttuoso. La squadra ha giocato, ma il risultato è stato avverso ed ha segnato un spiacevole tempo di arresto nella marcia di avvicinamento ai primi. Pazienza, se eguai sorte fosse toccata alle altre unità di testa, ma il Bologna ha preso un punto in trasferta, Ambrosiana e Juventus ne hanno ottenuti due giocando in casa e la Fiorentina vincendo a Genova (il «grifone» si è lentificato proprio solo quando toccò al Torino di andare a Marassi), s'è riportata alla pari con i compagni di Olivieri. Con tutto questo sbaglierebbe di molto chi pensasse che il Torino si sia ormai rassegnato, data la distanza che lo separa dal Bologna e la posizione di sicurezza conquistata nei confronti delle squadre di bassa classifica, a far da comparsa sulla scena del torneo. Il Torino ha avuto un calendario particolarmente difficile ed ha disputato già nove partite in trasferta contro sole sei sul proprio terreno e riapre ora i battenti del suo campo per ospitarvi, in due partite di grande importanza, la Roma ed il Bologna. Due eventuali e non impossibili vittorie rimetterebbero in corsa la squadra ed è per questo che essa ha... fieri propositi.

non robusti avanti granata. Dattilo (indisposto e non in gran giornata?) avrebbe dovuto tenere in mano le redini della partita, ma non sempre vi riuscì a guando, per..., dove un esempio... dai capellera Toselini e Baldi (che s'era buscato un pugno senza reagire), danneggiò certo il Torino che, in svantaggio nel punteggio, aveva bisogno di tutti i suoi uomini per tentare di ottenere il pareggio. Per questo cumulo di circostanze avverse i granata non hanno accettato come regolare il risultato di Trieste e per questo attendono di piè fermo la Roma...

Ussello e Ferrini guariti

Domenica rientreranno tanto Ferrini quanto Ussello e Gargnelli riporterà quindi la squadra nella formazione che egli considera la migliore. La preoccupazione è, ad ogni modo, più che altro, dalle condizioni del terreno. La neve è stata tolta sin dalla scorsa settimana ma è rimasto, a ricoprire il fondo, un lastrone di ghiaccio che deve essere spezzato ed asportato coi picconi e pale. Un lavoro tale e quale non da giorni impegna squadre di uomini e che per i primi giorni della settimana ha impedito ai giocatori di scendere in campo anche solo per svolgere i soliti esercizi atletici. Nel timore di non poter far compiere alla squadra l'allenamento a due porte (già soppresso nelle scorse settimane per l'impraticabilità del terreno) che tanto giova per la giusta preparazione in vista di incontri importanti, il presidente e l'allenatore avevano pensato e progettato di mettere in treno due squadre — titolari e riserve — e di andare ad effettuare la partitina su di un campo della Riviera chiesto in prestito a qualche società amica, ma, riflettendoci, Gargnelli ha concluso che avrebbe potuto essere dannosa una prova su di un terreno buono quando, poi, in gara, si sarebbe dovuto giuocare sul fango. Niente viaggio, allora, e solo un intensificato lavoro per mettere il campo in condizioni almeno possibili. L'allenamento avrà quindi luogo oggi, a Torino, e durerà forse mezz'ora soltanto, per evitare che i giuocatori debbano stancarsi soverchiamente. La replica ai titolari sarà data dalle riserve che domenica scorsa, sotto la guida di Sperone, hanno vinto a Roma pur mancando di parecchi elementi fra i migliori.

ero

Perchè ha perso

A Trieste, come è noto, sono mancati, perchè colpiti da influenza, Ferrini ed Ussello, sostituiti da Bussi e da Michelini. I dirigenti erano piuttosto preoccupati per l'indebolimento della difesa ed invece Bussi, che non è nuovo alle prove in prima squadra, s'è comportato assai bene ed ha fatto bravamente il suo dovere oppo-nendosi con efficacia agli attaccanti alabardati. E' stato invece inferiore all'attesa, specialmente dopo quanto il giuocatore aveva fatto a Novara rientrando dopo lunga assenza, Michelini. Qualche attenuante il ragazzo ce l'ha, perchè dopo di aver seguito la squadra a Livorno come riserva ha dovuto recarsi a Roma, trasferirsi a Sanremo (dove giovedì scorso si allenò con la squadra locale), tornare a Torino e ripartire poi subito per Trieste, sottoponendosi alle fatiche di un... mezzo giro d'Italia in ferrovia, ma c'era pur da attendersi un suo più efficace comportamento in campo. Una opportuna ramanzina ha pertanto richiamato Danilo ad un più preciso senso del dovere e se la squadra avrà per l'avvenire bisogno di lui, troverà certo, nel lucchese, la miglior buona volontà.

La sconfitta sarebbe ad ogni modo stata evitata se Olivieri non fosse stato tradito (lui che a Livorno aveva fatto miracoli) da un non imparabile pallone. Il portiere granata fu totalmente sorpreso dal tiro di Toselini e non si mosse per evitarlo, limitandosi a raccogliere la palla in rete. Così a nulla valse, poi, l'attacco serrato del Torino, anche perchè i difensori avversari presero a giuocare con pericolosa irruenza e decisione, in modo da stroncare irrimediabilmente, nella fase conclusiva, la discesa degli avanti ...

Savi contro Orlandi all'"Alfieri,, di Torino

Guido Savi, il forte pugile loriasse che domani sera si batterà al Teatro Alfieri di Torino contro l'ex-campione di Europa Carlo Orlandi

Il tiro a volo al campo del Martinetto

Sabato gare al piattello e domenica al piccione

Sabato prossimo, alle ore 15, al campo del Martinetto, avrà luogo una gara di tiro al piattello libera a tutti. Direttore di tiro il signor Enrico Flecchetti.

Domenica 2 febbraio, poi, alle 14,30, avrà inizio la gara di tiro al piccione — 5 piccioni distanziamento sociale 24-28 metri — iscrizione lire 100 non ... lire 150. Tremila lire di premi. Direttore di tiro il dott. Matteo Lirelchelli.

Un autocarro investito dal treno presso Palazzolo

Due feriti leggeri - La linea danneggiata - Incuria del casellante?

Vercelli, giovedì sera.

Sulla linea ferroviaria Casale-Chivasso, e precisamente al passaggio a livello di Palazzolo Vercelese, un accelerato proveniente da Casale e diretto a Torino investiva un autocarro con rimorchio targato 14807-GE. di proprietà della S. A. Ligure Industrie Commerciale Fabbrica Glucosio di Sampierdarena, al cui volante si trovava certo Spezia Carlo in compagnia del meccanico Succhi Vittorino. Nella collisione l'autocarro andava completamente distrutto e una parte della linea ferroviaria rimaneva danneggiata.

Prontamente soccorsi, i due infortunati venivano ricoverati nell'ospedale di Trino, dove si riscontravano loro ferite di leggera entità giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Il danno apportato alla linea ferroviaria ha, però, imposto il trasbordo dei passeggeri. Pare che il sinistro sia dovuto all'incuria del casellante che non avrebbe abbassato le sbarre del passaggio a livello.

Per le famiglie dei richiamati

L'esemplare atto di un padrone di casa

Gallarate, giovedì sera.

Un esemplare gesto è stato compiuto dal gr. uff. rag. Rinaldo Martegani di Gallarate, il quale ha esonerato dal pagamento dell'affitto per tutto il periodo del richiamo alle armi dei loro congiunti, diverse famiglie inquiline di case di sua proprietà. Hanno beneficiato di questi atti di generosità una vedova di guerra di Gallarate che ha un figlio richiamato alle armi, un milite gallaratese che combatte sul fronte greco-albanese che ha moglie e tre bambini, una vedova, dimorante a Induno Olona, con quattro figli di cui due alle armi ed uno di questi sul fronte greco-albanese; un capo famiglia di Induno Olona, richiamato alle armi, ed un giovane combattente, pure di Induno, di recente sposatosi e poi chiamato a prestare il suo servizio militare.

Un milione per beneficenza offerto dalla Cassa di Risparmio di Ferrara

Ferrara, giovedì sera.

Il Consiglio della Cassa di Risparmio di Ferrara, riunitosi in assemblea straordinaria, dopo la commemorazione di Italo Balbo e degli altri valorosi caduti a Tobruk, ha deciso di stanziare, sugli utili del 1940, la somma di un milione in opere di beneficenza. Tale beneficenza è destinata alle opere assistenziali del Partito, alla Gil, alle Colonie marine e montane, all'Università, alla Pia Casa di Ricovero, all'E.C.A., agli Asili infantili e ad altre istituzioni.

Il coniglio, ricchezza nazionale

Oltre ad essere un ottimo soggetto per la nostra tavola, il coniglio è prezioso per la morbida pelliccia. Eccone uno che, accovacciato sul ripiano di una macchina da cucire, non sembra preoccupato della sorte toccata ai suoi simili.

VITA TEATRALE

Cinecittà e dintorni

Si pensa ai "Promessi Sposi,,

Roma, giovedì sera.

Se, in una produzione cinematografica che deve considerarsi tutta in primo, anzi in primissimo, piano, si può avere il film che si chiama di cartello, questo è, per la corrente stagione, i «Promessi sposi». Com'è noto, per dare garanzia di fedeltà all'opera originale e di serietà alla sua realizzazione cinematografica, Ugo Ojetti ha consentito ad assumere la supervisione del film.

I probabili interpreti

Già si ricorderà che l'anno scorso questo progetto fu preso in considerazione dalla Scalera Film, sempre per la supervisione di Ugo Ojetti. Il regista di cui si parlò allora era Amleto Palermi. Fu in occasione di questo progetto che Ugo Ojetti, messosi con grande entusiasmo e con altrettanto coraggio all'opera, ritenne indispensabile fare egli stesso una riduzione dell'immortale romanzo: riduzione che, sotto forma di «trattamento» molto ampio e particolareggiato, ottenne il plauso incondizionato del produttore e del regista. In questa occasione, anzi, la Scalera Film aveva anche annunziato l'elenco degli interpreti principali. Ed ecco — con quello degli interpreti — il secondo nocciolo della faccenda (il primo essendo costituito da quella che potremo chiamare la «garanzia letteraria» con cui l'opera vien fatta: e, in questo caso, dunque, l'intervento di Ugo Ojetti). L'elenco del progetto Scalera era, non c'è dubbio, abbastanza suggestivo: Lucia avrebbe dovuto essere Isa Pola mentre Leonardo Cortese avrebbe interpretato il personaggio di Renzo; per Don Abbondio la scelta era caduta su Armando Falconi, ormai famoso in tutto il mondo cinematografico per i suoi personaggi venati di umorismo e di umanità; per il Cardinale Federigo era stato fatto il nome di Ermete Zacconi; per l'Innominato quello di Ruggero Ruggeri; per Padre Cristoforo quello di Forelli; per Perpetua quello di Bella Starace Sainati e per la Monaca di Monza quello di Dorotea Wieck; nessuna precisa decisione era stata presa per Don Rodrigo.

Successivamente, per ragioni di carattere produttivo, il film fu messo da parte e solamente oggi, anche per il grande interesse che a questa realizzazione portano le gerarchie del cinematografo italiano, il progetto è stato ripreso e pare che sarà portato a buon termine.

Sembra che la regia sarà assunta da Mario Camerini il quale, a questo proposito, ha già avuto numerosi abboccamenti con Ugo Ojetti. Ma si dice, altresì, che nessuna decisione precisa sarà presa fino a che il regista ed i suoi più diretti collaboratori non avranno compilato una sceneggiatura che in tutto risponda agli orientamenti dettati meticolosamente da Ugo Ojetti il quale intende assumersi in pieno la responsabilità di questa opera e tutelarla verso ogni contaminazione meno che rispettosa.

Intanto si stanno anche mettendo insieme i nomi dei probabili interpreti dato che sarebbe peccato di non potere, per improvvisi impegni dei nostri indaffaratissimi attori, al momento in cui sarà dato il via alla sceneggiatura, iniziare la realizzazione nelle condizioni migliori: per i due giovani protagonisti si fa con insistenza il nome di Luisella Beghi e di Leonardo Cortese, ma non è ancora stata esclusa del tutto la candidatura, già esistente ai tempi del progetto Scalera, di Isa Pola, così come, nell'ambiente cinematografico, circola il nome di Gino Cervi per Renzo; Don Abbondio rimane pur sempre l'impareggiabile Armando Falconi mentre per Don Rodrigo o per l'Innominato si parla di Ruggero Ruggeri. In questa edizione sarebbe affidata, a quanto si dice, a Bella Starace Sainati la parte di Agnese, anzichè quella di Perpetua.

In attesa di conoscere i particolari di questa realizzazione così importante da interessare non solo il mercato italiano ma anche quello tedesco (è significativo, a questo proposito, osservare che Steinhof, regista della «Vita del dottor Koch» e di tutti i principali film di Jannings, dovendo indicare un soggetto per un suo eventuale primo film italiano, aveva appunto indicato il romanzo manzoniano) non sarà inutile vedere quali sono i concetti che hanno ispirato il riduttore e supervisore Ugo Ojetti nell'accingersi a una così grande e coraggiosa fatica.

La "tesi,, del film

Ed è utile esaminarli anche per sfatare la leggenda nata al primo annuncio di questa così eccezionale partecipazione letteraria ad un'opera cinematografica e cioè che il «guinzaglio» tenuto in pugno da un letterato tanto «ortodosso» e ligio alla grande tradizione italiana avrebbe nuociuto all'opera cinematografica, togliendole spigliatezza e movimento. Egli, invece, appassionato del cinematografo, ha desiderato sfruttarne al massimo le possibilità diremo così illustrative e far giocare le diverse situazioni che incorniciano la vicenda centrale in modo che ogni singolo personaggio possa apparire nella sua giusta luce. Tra i personaggi va, secondo lui, compreso anche il paesaggio lombardo tipicamente atatto a far da sfondo a quegli avvenimenti e di tutti i luoghi descritti dal Manzoni egli ha voluto crearsi, con l'aiuto di consulenti espertissimi, un'idea ben precisa affinchè gli sia possibile, al momento opportuno, indicare al regista e all'operatore quali sono i punti da riprendere in esterno.

Egli, inoltre, non è affatto rimasto schiavo del seguito dato da Manzoni ai singoli episodi e, pur di rendere più chiara e più verosimile la vicenda, non ha esitato ad anticiparne alcuni e a ritardarne altri, così come non ha esitato ad inventare determinati particolari atti a definire il carattere di personaggi che sarebbe stato prolisso e antícinematografico descrivere nei dialoghi.

In questo film, Ugo Ojetti tiene molto alla sostanza drammatica così che paventa ogni soluzione leziosa e puerile, ogni mezza tinta, ogni compromesso: egli desidera che di questo grande romanzo risulti in primissimo piano tutto il «pathos» drammatico, che, ad esempio, la grande scena della peste sia tale da far rabbrividire il pubblico; che il carattere di padre Cristoforo non sia quello di un fraticello mesto e triste ma un uomo il cui passato non è stato solo di pietà ma anche di coraggio e di fermezza, e via di seguito, anche per quello che riguarda la figura dei due giovani protagonisti, sani, decisi e tipicamente italiani se pure disgraziati.

Questa per sommi capi la, diciamolo pure, «tesi» del film che col più assoluto rispetto all'opera dalla quale è tratto, dovrà dare agli occhi di oggi, abituati a ogni più scaltro ritrovato cinematografico, l'impressione di ciò che ha inteso dire, con la sua arte, Alessandro Manzoni e non soltanto ciò che, annebbiatasi la vista con la polvere del tempo, molti giovani credono di non saper più trovare negli animi e nei gesti di quei personaggi.

Il cinecittadino

Spettacoli

VITTORIO

La seconda del *Trovatore*

Stasera, alle ore 20,30, ha luogo la seconda rappresentazione del Trovatore, concertato e diretto dal maestro Alfredo Simonetto. Per constatata indisposizione del tenore Antonio Melandri la parte di Manrico viene sostenuta dal tenore Franco Beval. Altri interpreti principali sono: Guerrino Masini (Conte di Luna), Vera Amerighi (Leonora), Cloe Elmo (Azucena), Giannetto Zini (Ferrando), Ada Bignozzi (Inez), Emilio Venturini (Ruiz).

ALFIERI

Domani sera: *La nostra età,* di C. G. Viola

ALL'ALFIERI è confermato per dopodomani sabato l'esordio della Compagnia Maltagliati - Cimara - Migliari, che rappresenterà la nuova commedia in tre atti di Cesare Giulio Viola: «La nostra età», già rappresentata a Roma e Milano, dove ha incontrato molto favore. La regia è di Ettore Giannini e alla rappresentazione prenderanno parte tutti gli elementi principali della Compagnia. La commedia verrà replicata nelle due recite di domenica.

CARIGNANO

Stasera: *Il ventaglio di lady Windermere,* di O. Wilde

Questa sera, la Compagnia Gramatica riprende un'interessante commedia ottocentesca: *Il ventaglio di lady Windermere* di Oscar Wilde.

ROSSINI

Sabato: ultima edizione di *Sotto i sacchi di Torino*

AL ROSSINI domani sera, riposo; sabato alle ore 20,45, ultima edizione straordinaria del giornale rivista «Sotto i sacchi di Torino» di Arnaldi, Carur, Chiappo e Dupeggio. Domenica ore 15,15 e 20,45 due spettacoli.

RADIO

ITALIA

Giovedì 30 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8). — Ore 17: Giornale Radio.

17,15: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15: Notiziario dall'interno.

18,20-18,30: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.

19,30: Conversazione artigiana.

19,40: Musica varia (pubblicità).

20: S. Orario. G. Radio. Commento ai fatti del giorno.

Soltanto metri 245,5, 420,8, 491,8. Ore 20,30: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: «Iris», opera in 3 atti di Pietro Mascagni. Interpreti: L. Dunaggio, Maria Carbone, A. Grande, L. Pace, Palmira Vitali Marini, G. Tofanetti, A. Mattioli. Direttore m.o Vittorio Gui. (Come rievocare l'«Iris» mascagnana senza pensare subito all'«Inno al sole»? Però questa pagina, vivida di colori e di vigore, che attinge al vertice del lirismo, non è la sola dell'opera che meriti di essere ricordata, perchè altre ve ne sono di belle e altrettanto popolari. Con quali intenzioni il Maestro si accinse alla composizione di quest'opera, disse egli stesso alla vigilia (1898) della prima rappresentazione dell'«Iris»: «La musica — secondo me — deve avere suprema signoria sul libretto. Se la prova non è riuscita, mi darò per vinto, ma scrivendo la nuova opera ho tenuto sempre fisso nella mente il proposito di voler essere giudicato non nel dramma, ma nella musica. La musica non deve essere arido commento del dramma, ma sia essa, la musica, il dramma, e lo racconti e lo svolga, con le inesauribili forze che le sono proprie». E' però doveroso aggiungere che il libretto dell'«Iris» è forse il più bello fra gli innumerevoli scritti dall'Illica. Iris è una deliziosa giapponesina, bella e ingenua come una bambola. Di lei s'invaghisce il principe Osaka il quale affida al malvagio Kioto, noto sfruttatore di donne, l'incarico di assicurargliela al suo piacere la bella Iris. Kioto inscena una rappresentazione di burattini che affascina Iris, ma non è che una trappola nella quale l'ingenua s'impania. Rapita ella è, il padre cieco la cerca disperatamente, ma invano. Poi la ritrova nel luogo di perdizione, là dove Kioto l'ha condotta e offerta al principe. Ma costui si annoia della ingenuità di Iris e la restituisce a Kioto il quale si riprende la fanciulla e la mette all'incanto, al miglior offerente. A questo punto giunge il padre cieco: egli non comprende che Iris fu ed è tuttora vittima del suo candore, la crede, anzi, colpevole e la maledice. Ciò diventa ad Iris l'estrema verità e ne è così atterrita ch'ella cerca la salvezza nella morte, gettandosi in un profondo burrone. Ma quando i cenciaiuoli scendono, come tutte le notti fanno, nel profondo baratro, alla ricerca di qualche cosa inutile rifiuto, trascurano dalle giade, perchè rinvengono gemme e ori. Poi, al sorgere dell'alba il sole la più splendenti le gemme e trasforma il baratro in un giardino fiorito. Risplendono, così, e fioriscono, le virtù della povera Iris). Negli intervalli: 1. (21,30 circa): Conversazione di Cesare Vico Lodovici; 2. (22,30 circa): Racconti e novelle per la radio: Cosimo Giorgieri Contri: «Il castagnaccio».

22,45 (circa)-23: G. Radio.

Onde: metri 221,1, 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

Soltanto metri 230,2. — Ore 20,30: Musica varia.

Ore 21: «Biraghina» commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli. Recitano: Irma Fusi, Nisa Mari, Celeste Marchesini, Ada C. Almirante, Angela Meroni, Nella Marcacci, F. Farese, G. De Monticelli, U. Cascini, R. Riest, L. Grossoli, A. Scano, W. Tincani. (Questa commedia che ha ottenuto gran successo alla sua prima apparizione sulle scene, ed è ancor oggi viva e vibrante come allora, ha per protagonista una ballerina il cui nome, Pina Biraghi, è stato tramutato nel vezzeggiativo che dà alla commedia il titolo: «Biraghina». E' una fanciulla del popolo e della baldanza e sincerità e spensieratezza popolare è, per istinto, come il simbolo. Assetata un po' della fortuna e un po' della bravura, arricchisce e si gode i fasti della vita e le gioie che le derivano dalla sua rinomanza di artista della danza. Dato il tipo e considerato l'ambiente, la commedia è per due terzi briosa, scanzonata, fervidente, allegra e spensierata; poi svolta, in luminosa oasi fra sentimentale e romantica, nell'onda fascinosa della passione, ed è quando Biraghin si apprende che per amore ella è disposta e pronta a tutte le rinunzie).

22,30 (circa): Musica varia.

22,45-23: Giornale Radio.

Venerdì 31 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: Giornale Radio.

7,45: Notizie a casa dall'Albania.

8: Segn. orario - Musica varia.

8,15-8,30: Giornale Radio.

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alla Scuola dell'Ordine Medio: Secondo concerto strumentale: Musiche da camera.

10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alla Scuola dell'Ordine Elementare: I Grandi Santi italiani: «San Giovanni Bosco», scena di Regina Antonietta Roluzza.

11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,15: Borsa - Musica varia.

12,30: Radio Sociale.

13: Segn. orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal m° Petralia.

14: Giornale Radio.

14,25: Musiche per orchestra dirette dal m° Petralia.

14,45-15: Giornale Radio.

15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Appuntamento con Nonno Radio.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.).

12,15: Concerto del soprano Margherita Voltolina.

12,40: Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: ore 13: Segn. orario - Giornale Radio.

13,15: Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale Radio.

14,15: Conversazione.

14,25: Musica varia diretta dal m.o Ariandi.

14,45-15: Giornale Radio.

Dalle 15,40 alle 16 (v. progr. prec.).

PASSATEMPI

TARSIA

	1	2	3	4	
5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34
35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46
47	48	49	50	51	52

Disporre le lettere delle parole proposte rispettivamente nelle caselle distinte coi numeri corrispondenti.

A) 29. 9. 5. 38. 49. 13. 23 = Vivo splendore.

B) 1. 20. 46. 35. 45. 4. = Ciò che serve a spiegare cosa astrusa o difficile.

C) 15. 26. 19. 47. 52. = L'autore di «Mefistofele».

D) 25. 31. 28. 33. 3. 14. = Società di ...

... figlia di Minosse e di Pasifae.

I) 27. 2. = Danza ...

L) 10. 36. = Loro.

M) 43. = Il segno della nostra ricchezza.

SCIARADA

Due parole, ma ...
L'una in bocca ...
L'altra serve ad ...
Che si fa ...

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Frasi a bireme

II. - Non può essere chi tra calzolai è ... che ha venduto un paio di ... calcolando solo la fattura.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 34 — Romanzo storico di YAMBO

XVIII.

La penultima apparizione della Dama di Altacomba

L'infelice Saverio, prendendo di un tratto un'eroica risoluzione, rimise a posto la grande piastra di rame e disse ai suoi ospiti:

— Sarà meglio scendere a cena. Io, ormai, ho già pensato quel che dovrò fare; seguirò le indicazioni dello spettro... m'apparirà... e udrò la voce della contessa di Annecy...

Proprio in quel momento si affacciò all'uscio la sterminata domestica che, con un gesto meccanico di invito, brontolò rudemente: — La cena è servita.

— Continueremo i nostri discorsi a tavola — e Saverio lasciò il passo ai due cospiratori — scendete, vi prego... vi raggiungo subito...

Massimo vide che il vecchio custode dell'abbazia si dirigeva all'armadio.

— Devo aver messo qui i veli che tolsi alla morta... Voglio mostrarli a quei signori...

La Ghita era discesa, seguendo maestro Girolamo e Onorato. Adesso Saverio si trovava solo, davanti all'armadio, e il marchese di Breglio ne vedeva luccicare gli occhietti celesti. Se quell'animale apriva gli sportelli, il giovane avrebbe dovuto mostrarsi: non che egli avesse timore di quel che poteva accadere, ma insomma desiderava di non destare sospetti prima di aver attuato il suo piano. Quando la mano un po' tremebonda di Saverio si avvicinò al pomo di uno sportello, egli tentò qualche cosa di irragionevole: lanciò un mugolio minaccioso, che avrebbe potuto essere attribuito ad un gatto, ad un cane, o anche a una bestia selvaggia dei boschi. Saverio fece un salto indietro, e si appoggiò, sussultando, alla tavola. Il suo viso era diventato grigio: gli occhi scomparivano tra le palpebre aggrinzate; la bocca spalancata e torta, mostrava l'immensità del suo spavento. Di subito, il vecchio custode voltò la schiena e si precipitò all'uscio delle scale. Dal basso, intanto, la voce di Ghita lo chiamava:

— Signor padrone! che fate? la minestra si raffredda...

Saverio scese le scale pian piano, reggendosi un po' al muro, un po' alla piccola ringhiera di legno.

Massimo era subito scappato fuori dell'armadio, ne aveva chiuso gli sportelli, ed era corso alla finestra, che dava sul ballatoio. Già Saverio cercava di chiamare a raccolta gli ospiti intorno alla sua paura.

— Nell'armadio dove sono i veli della contessa... ho sentito un gemito... sì, vi assicuro, un gemito!... nell'armadio! è una cosa tremenda...

— Saliamo a vedere — propose la voce di Onorato, il viaggiatore prepotente.

— No... no... aspettiamo — raccomandò la Ghita — non si sa mai... forse qualche assassino si è nascosto nell'armadio...

— Ragione di più per vedere — disse, con calma, il professor Girolamo. — Avete armi, quaggiù?

Il marchese di Breglio intanto scavalcava il davanzale del ballatoio. Per sua fortuna, proprio lì sotto era un gran mucchio di fieno, che l'oscurità notturna nascondeva. Tuttavia, il giovinotto non esitò: si lasciò andare, confidando su la propria agilità e anche su la modesta altezza del salto. Quando si sentì sprofondare nel soffice mucchio di fieno, per poco non diede in una risata clamorosa. In pochi balzi girò la casa, e vide, sul terrazzino, apparire i lumi degli abitatori che spiavano dall'alto i misteri della notte. La voce di Onorato echeggiò ancora.

— Nell'armadio non c'è nulla! Voi pensate sempre ai fantasmi!

Massimo scivolò davanti alla porta, a passi leggeri traversò l'orticello, e andò verso il sentiero che serpeggiava nel bosco. Tonnerre cercò di inseguirlo con i suoi fiochi brontolii, ma poi dovette rinunziare a quella inutile fatica, e tornò a ficcarsi nella cuccia, mentre il marchese di Breglio, tutto vispo e contento, seguitava a camminare verso la Casa Rossa.

A mezza strada si fermò per rivolgersi una domanda:

— Quale improvviso fatto provvidenziale può aver permesso a quel vecchio visionario di nascondere la causa del tesoro prima del sorgere dell'alba? Questo bisognerebbe sapere!... E tu, Massimo, che ne pensi?

Di lì a poco, scrollò la testa e riprese la sua strada rapidamente. Il resto della notte egli lo passò su un lettuccio della Casa Rossa, dormendo di un sonno lieve e sereno.

Ma la giornata seguente fu molto laboriosa per il giovane, che tornò, sul tardi dalle sue passeggiate nei dintorni di Altacomba e, mentre divorava il pranzo preparato da Airone, parlò lungamente col vecchio pescatore barbuto sul da farsi in quel periodo di tempo scelto da Massimo per «le sue vacanze».

— Il ... agosto questa breve parentesi di divertimento sarà chiusa — disse poi il marchese, allargando le braccia e soffocando qualche sbadiglio — dovrò rinunciare all'aria salubre di Ciamberì, del Lago del Bourget, alle mie profumate nei boschi di Altacomba... Che peccato! E tu, buon amico, resterai qui, pescatore e bracconiere, ad aspettar le prime nevi per rinchiuderti vicino alla stufa, ad intagliare statuine e pipe di legno. Fuori il vento urlerà rabbioso e i lupi arriveranno fino alla tua porta a invocare un tozzo di pane... Ma io non ti dimenticherò mai, Airone. E anche lontano, ti aiuterò...

Quella sera medesima, sul tardi, andarono ad appostarsi nelle vicinanze di Altacomba. Airone aveva portato un sacco pieno di provviste e, lì, nella semi-oscurità odorosa del bosco, semisdraiati sopra un morbido tappeto di erba, i due uomini cenarono allegramente. Poi venne la notte. E quando furon vicine le dodici, Massimo e Airone, pian piano, si avviarono verso l'abbazia.

— Bisogna entrare nella chiesa — bisbigliò il marchese.

— E' facile... — disse Airone — ancora non sono state collocate le porte che gli artisti stanno scolpendo... Di solito, verso l'imbrunire, i custodi chiudono con qualche grossa tavola incrociata...

Scostarono le tavole, entrarono nel tempio, dove l'aria era ancor piena dell'odor di vernice e di calcina, e seguirono il fianco sinistro, fino alla «cappella dei principi». Un piccolo lume a olio ardeva in una nicchia, diffondendo tenui bagliori su le statue e su i bassorilievi di cui è ornata fastosamente la chiesa. Massimo si dilettò alquanto a seguire le ombre che quella leggera luce gettava contro le pareti, scivolando su, su, fino alla volta coperta con reticolati di nervature in stucco, come certe vecchie rilegature. Ma presto alcuni rumori sospetti consigliarono il giovinotto a rinunciare alle sue osservazioni di artista e a nascondersi, insieme col fedele pescatore, dietro un pilastro. Ora lunghe ombre ... avvicinandosi alla cappella dei principi, presso la quale si aprono le scale per scendere nella cripta.

L'orologio dell'abbazia suonò le dodici. Il silenzio si fece più vasto e solenne. Poi, parve che un soffio di vento passasse nel tempio, mulinando intorno ai monumenti e agli altari. E, in un improvviso bagliore, davanti alla cappella dei mausolei e dei sarcofaghi di pietra bianca, sorse lo spettro della Dama di Altacomba. Massimo spòrse il capo dal pilastro, aguzzando gli occhi. Gli riuscì, per un momento, di vedere il viso del fantasma: pallido, ma bellissimo. Aveva, nel mezzo della fronte, il segno sanguinolento fatto a forma di cuore. Il giovine fu preso da incertezza: perchè quel volto così perfetto, che non si poteva guardare senza sentirsi meravigliati, era fermo e quasi rigido? Forse i morti, ritornando tra i vivi, assumono quell'aspetto di indifferenza, quella terribile immobilità di espressione? Ma allora...

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

I diciannove anni

Daniele compie oggi i diciannove anni e a festeggiare il faustissimo avvenimento suo padre Elia, conosciuto in tutto il quartiere per la non troppo magnanima ma assai remunerativa professione d'usuraio ch'egli esercita da trent'anni, gli ha regalato, strappandoselo dal cuore, un biglietto da mille lire.

Daniele è raggiante d'allegrezza. La sua personcina piccola e magra s'agita, il suo viso da topo sorride coi lunghi denti che sporgono sotto il labbro superiore.

— Mirella dovrebbe giungere da questa parte, — monologa fra sè Daniele, ritto, fremente d'attesa, sull'angolo del palazzo Varzi-Rogai, l'oscura e imponente costruzione del 700 che appartenne fino all'anno scorso alla famiglia della contessina Mirella Varzi-Rogai. Ora l'aristocratica famiglia di Mirella si è dispersa. Suo padre è morto, sua madre è al manicomio, i suoi fratelli chissà dove e la contessina che fu allevata da un'autentica fräulein e parla il tedesco alla perfezione, dà, per vivere lezioni private di lingua germanica.

E' triste, triste fino al dramma, il destino dei Varzi-Rogai! Eppure, ironia della sorte, essi hanno sul loro stemma, come portafortuna, una stella d'oro in campo azzurro.

Ma Daniele non medita su tali malinconie. Egli pensa soltanto a quelle due stelle azzurre in campo d'oro che sono gli occhi di Mirella e si rallegra e palpita quando la vede apparire di lontano, biondissima nel semplice abito nero, e più bella che mai sotto il primo sole primaverile.

Per darsi un contegno disinvolto egli cammina dondolandosi sulle gambe un po' storte e le va incontro sorridendo coi denti da topo che per la gioia sembrano allungati di un mezzo centimetro. Non si toglie il cappello perchè lo ha lasciato a casa, esponendo le nere chiome ricciute e disordinate.

— Come sono contento d'avervi incontrata, signorina Mirella! Era una settimana che non vi vedevo.

La contessina Varzi-Rogai lo guarda dall'alto della sua biondezza, della sua nobiltà e della sua figurina lunga e slanciata come un giovane palmizio.

— Non capisco davvero questa vostra contentezza. Dovete forse comunicarmi qualche cosa di grave o di urgente?

— Sì, signorina.

— Dite, signor Daniele.

— Mirella, io vi amo.

— Non mi pare una notizia molto grave nè molto urgente.

— E' gravissima ed urgentissima invece, perchè oggi io compio diciannove anni.

— Volete forse prender moglie?

— Immediatamente, Mirella, se questa moglie foste voi. Ma la ragione è un'altra. Oggi io sono diventato un uomo e mio padre mi ha fatto un magnifico regalo. Mille lire. Eccole qui.

Daniele le pone sotto gli occhi un largo biglietto molto sudicio e se lo raggira fra le dita con un'avidità sensuale, che dimostra com'egli sia veramente il figliuolo di Elia, l'usuraio. Ma poichè Mirella lo guarda sogghignando, egli ostenta una posa sognante e un tono sentimentale.

— Mirella, io potrei comprare per mille lire di rose e anche di orchidee, e mandarvele. Riempirvi la casa di fiori e di profumi...

— A quale scopo?

— Per ottenere da voi un piccolo dono che non vi costerebbe nulla, che potrebbe anche farvi piacere...

— Che cosa?

— Un bacio.

Mirella non sa se ridere o sdegnarsi. Poi le frulla nel capo un capriccio burlesco e acconsente. Si mettono abbastanza facilmente d'accordo sull'operazione romantico-commerciale del bacio e delle mille lire.

Mirella abita un modesto appartamentino all'ultimo piano dell'antico palazzo Varzi-Rogai non più suo da un anno. Ma poichè questo apparteneva da secoli alla sua famiglia le si concede generosamente di passeggiare lungo i vialetti del giardino e di sedere per qualche mezz'ora nel piccolo chiosco d'angolo, chiuso da vetri colorati, stile vecchia cattedrale, su cui si disegna lo stemma della sua nobile stirpe.

La sera stessa verso le undici Mirella aspetta Daniele nel chiosco d'angolo e puntualmente egli giunge al convegno.

— Non crederete ch'io voglia vendervi un bacio per mille lire, come vi dissi per ischerzo questa mattina. Questi sono commerci che si praticano forse nella vostra famiglia, ma non in quella dei Varzi-Rogai.

Le parole sono mordaci, ma il tono della voce è quasi gaio e Daniele si rallegra.

— Tanto meglio Mirella. Ciò significa che sarà un puro bacio d'amore.

— Via, non esagerate Daniele. Il vostro biglietto non è che un pezzo di carta ed io mi lascierò baciare da voi a questo solo patto: che mentre mi baciate il vostro biglietto da mille venga distrutto dal fuoco.

Daniele non sembra sgomentarsi troppo.

— Accetto il patto, Mirella.

Egli trae un largo foglio violaceo, lo getta sul tavolo rotondo in pietra grigia che occupa il centro del chiosco e vi butta sopra con disprezzo una scatola di cerini.

La contessina Varzi-Rogai che lo sa figlio d'usuraio e usuraio egli stesso nell'anima, lo considera con una stupefazione quasi commossa. L'ama dunque con fervore folle, con passione sfrenata questo ragazzo diciannovenne che in possesso per la prima volta nella sua vita d'una somma che a lui pare favolosa, la sacrifica senza esitare sull'ara in pietra grigia del suo amore? Quel biglietto da mille è persino diventato da stamattina, più bello, meno sudicio, d'un dolce colore pallidamente violaceo, quasi per rendersi più degno di lei.

Oh, mirabile potenza dell'amore! Prodigiosa virtù del desiderio!

Nel chioschetto semibuio si ode lo strofinio d'un fiammifero, sprizza balenando una scintilla rossa poi una fiammella multicolore arde lentamente nel centro del tavolo rotondo, sacro altare ove si consuma un eroico sacrificio d'amore.

Mirella si sente afferrare da due braccia frenetiche e sulla bocca fremere avidamente febbrilmente disperatamente le labbra sottili e i lunghi denti di Daniele.

Il bacio dura finchè arde la fiamma multicolore e quando questa si spegne la fanciulla riaccende con uno scatto la lampadina verdognola che dall'alto illumina il chiosco. I due si guardano fissi negli occhi e Mirella, un po' più rossa sotto il biondo fulgore dei suoi capelli, ride superba e sdegnosa come una vincitrice.

— Ditemi, Daniele, siete felice ora di aver raggiunto il vostro scopo? Siete felice di questo bacio?

— Felicissimo, Mirella.

— Anche se vi è costato quel magnifico dono che vi fece stamane vostro padre per festeggiare i vostri diciannove anni?

— Senza dubbio, Mirella. Per un vostro bacio, un bacio dato e preso a questo modo, valeva la pena di rimetterci un biglietto da mille, tanto più...

— Tanto più...?

Daniele si caccia due dita nel taschino del panciotto e ne trae piegato e ripiegato un bigliettacchio unto che stringe con energica avidità nella palma, quasi a difenderlo da una possibile insidia.

— Tanto più che l'altro foglio, quello che è bruciato là sopra per un vostro originale capriccio, era falso, signorina Mirella.

Livio Moltesi

Tra America ed Europa

Le limitazioni imposte a Roosevelt e il riaffiorare dei principi della teoria di Monroe

I commenti svizzeri alla situazione

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Basilea, giovedì sera.

La stampa elvetica consacra la gran parte dei suoi editoriali odierni allo studio dell'atteggiamento americano nei confronti dello sviluppo del conflitto europeo.

L'impressione generalmente riportata dagli articolisti svizzeri è che la corrente isolazionista americana è stata tutt'altro che liquidata e che negli ambienti governativi si comincia a comprendere che la politica del Presidente Roosevelt stia superando i limiti del lecito e che occorre prendere delle misure draconiane, onde evitare che gli Stati Uniti restino impigliati tra le maglie di un'avventura che potrebbe costare molto caro alla politica e all'avvenire economico della repubblica stellata.

Gesto di sfiducia

I recenti emendamenti introdotti dalla Commissione degli Esteri della Camera americana al progetto di legge per gli aiuti alla Gran Bretagna, e particolarmente la clausola che vieta a Roosevelt il diritto di decidere la cessione di materiale alla Gran Bretagna senza aver prima consultato i capi dell'Esercito e della Marina, sono considerati dalla stampa svizzera come un atto di sfiducia verso il Presidente Roosevelt, la cui esagerata anglofilia gli fa spesso dimenticare le necessità dell'armamento nazionale.

In quanto all'accettazione dell'emendamento tendente a vietare l'uso di navi da guerra degli Stati Uniti per scortare le navi mercantili, si fa notare che questa decisione dimostra che l'America, pronta ad aiutare la Gran Bretagna quando le viene assicurato il compenso di miliardi di dollari, non sembra per nulla intenzionata di mettere a repentaglio l'integrità della sua flotta per la semplice difesa degli acquisti inglesi.

A questo proposito la stampa elvetica fa notare che la decisione della Commissione americana degli Esteri è stata presa a poche ore di distanza dal vibrante e franco discorso dell'Ammiraglio Raeder, il quale, tra l'altro, ha detto che la Marina e la flotta subacquea tedesche inizieranno in futuro una guerra spietata contro i rifornimenti inglesi provenienti d'oltre oceano.

La *National Zeitung* fa rilevare come da qualche tempo il Governo e l'opinione pubblica americani si mostrino particolarmente teneri verso la Francia e il suo Governo. Oltre le diverse ragioni sentimentali che potrebbero giustificare questa improvvisa simpatia verso il Governo di Vichy, la *National Zeitung* non manca di citarne una di carattere molto più razionale: si tratterebbe delle mire americane sull'avvenire delle isole Antille, che — afferma il giornale basilese — si trovano già sotto il controllo e l'indiretta protezione del Governo di Washington.

Tra Washington e Vichy

In definitiva, però, i giornali svizzeri credono di poter capire che l'America stia per ritornare all'adozione della basilare dottrina di Monroe; questa supposizione è confermata anche dal corrispondente berlinese della *Neue Zürcher Zeitung*, il quale rileva come il soggiorno europeo dei vari emissari americani sia considerato in Germania più che tutto come un viaggio di carattere puramente informativo da parte di una Potenza preoccupata solamente di salvaguardare i propri interessi.

La *Tribune de Genève* ritorna oggi a commentare il recente incontro Hitler-Mussolini, affermando che il Popolo italiano non è preoccupato di sapere con esattezza quali siano stati i problemi discussi e le decisioni prese dai due Condottieri, avendo da tempo concesso la sua illimitata fiducia e tutta la sua intera devozione all'Uomo che guida i destini dell'Italia fascista.

Ha vivamente impressionato in Svizzera la notizia secondo la quale i rifornimenti per la Svizzera provenienti dai porti spagnoli non potranno giungere nella Confederazione nè per via di mare nè per via terrestre. Il problema della alimentazione della Svizzera diventa così sempre più difficile e tale da far formulare i più neri presagi per il futuro.

A. B.

GIAPPONE E STATI UNITI

Matsuoka precisa i compiti dell'ammiraglio Nomura nuovo Ambasciatore a Washington

Tokio, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri, Matsuoka, ha dichiarato alla Dieta di non aver ancora abbandonato interamente la speranza che gli Stati Uniti possano dare una prova di maggiore comprensione nei riguardi della situazione attuale.

« Per questa ragione — ha detto il Ministro — ho destinato a Washington l'Ambasciatore ammiraglio Nomura al quale è affidata una delicatissima missione.

« Egli cercherà di spiegare a Roosevelt e ad Hull che ciò che è in gioco oggi è il destino dell'umanità intera, non soltanto quello dell'America e del Giappone.

« Al tempo stesso gli americani debbono sapere che il Giappone è fermamente deciso a realizzare tutte le sue aspirazioni a qualunque costo ». *(D.N.B.)*

Scioperi di minatori in Inghilterra

I cotonifici scarseggiano di combustibile

New York, giovedì matt.

Il *Daily News* manda da Londra che nel distretto del Lancaster molte miniere di carbone sono paralizzate a causa della mancanza di minatori e che nelle filature di cotone la mancanza di carbone è fortissima.

Nel distretto di Durham, delle migliaia di minatori hanno dovuto ricorrere allo sciopero. I proprietari delle miniere da una parte e i rappresentanti dei minatori dall'altra, dichiarano che non vedono nessuna soluzione ad una situazione tanto difficile e imbrogliata. Tutti gli sforzi sin qui fatti per trasferire i minatori dal distretto di Durham a quello del Lancaster sono ancora falliti.

Nella Camera dei Lords hanno avuto luogo delle discussioni molto agitate in merito alla mancanza di carbone. *(D. N. B.)*

Violente scosse di terremoto in California

Los Angeles, giovedì matt.

Una violenta scossa sismica è stata registrata nel tardo pomeriggio di ieri nella città di Los Angeles e nei dintorni. La scossa è stata maggiormente sentita nei quartieri degli affari.

Scosse di minore intensità sono state registrate anche in diverse altre località della costa della California.

Non si hanno particolari sull'entità dei danni causati dal movimento tellurico.

Oltre Los Angeles è stata colpita anche Posadena.

(D.N.B.)

Audace furto nel centro di New York

Tre banditi si fanno consegnare quattromila dollari dal cassiere di una Ditta

New York, giovedì matt.

In uno dei più frequentati quartieri commerciali di Nuova York è stata commessa, ieri, una audace rapina. Tre banditi sono penetrati negli uffici di una importante ditta di pellicceria, costringendo il cassiere a consegnar loro tutto il denaro esistente in cassa, circa quattromila dollari, che erano destinati alla paga degli operai. Dopo l'audace colpo i banditi si sono allontanati, senza che di essi si siano potute seguire le traccie.

Il Ministro delle Honved a Berlino

Il Ministro della Difesa Nazionale ungherese, Vitez Bartha, ha compiuto una visita a Berlino. Eccolo mentre, dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto tedesco, passa in rivista la Compagnia d'onore.

Combattenti della IV Armata decorati al Valor Militare

La medaglia d'oro ad un eroico Capomanipolo

Roma, giovedì sera.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor Militare a militari appartenenti alla IV Armata.

Medaglia d'oro al Valor Militare (alla memoria):

Capo Manipolo Marcoz Vittorio, fu Enrico, nato ad Aimavilla (Aosta), Milizia Confinaria.

« Alla testa di un manipolo della Milizia Confinaria varcava fra i primi il conteso confine per proteggere un importante lavoro di una compagnia artieri. Con ardimento e perizia, sotto violentissimo fuoco, trascinava le sue Camicie Nere alla occupazione di posizione avanzata e scoperta che poi manteneva, nonostante le perdite, fino al completo assolvimento del compito. Ferito gravemente, teneva alto lo spirito e la fede dei suoi confinari. Successivamente all'ospedale, dove subì l'amputazione di una gamba, conscio della prossima fine volle intorno a sè gli ufficiali e i militi che gli furono compagni nella lotta, cui rivolgeva fiere e ispirate parole di soldato e ai quali chiedeva di accompagnare il suo trapasso col canto del Confinario ». Monte Traversette 21 giugno 1940-XVIII.

Medaglia di bronzo al Valor Militare (a viventi):

Capitano Neyroz Silvano, di Luigi, nato a Castiglione Dora (Aosta), 1.o Regg. Genio. « Incaricato della direzione dei lavori per il riattamento di una interruzione stradale esistente oltre le prime linee, si manteneva calmo per più giorni sotto il fuoco nemico incitando i propri dipendenti fino al compimento dell'opera». — Valle del Rio Recius, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Sottotenente Cossard Guerrino, di Luigi, nato ad Aosta, 4.o Regg. Alpini: « Comandante di plotone esploratori, malgrado la violenta reazione avversaria appoggiata da tiri di mortai, si lanciava alla testa dei propri uomini nel dispositivo difensivo avversario riuscendo ad assolvere il proprio compito in modo brillante ». — S. Foy, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Caporal maggiore Calla Elio, di Emilio, nato a Mongrando (Vercelli), 4.o Regg. Alpini. « Comandante di squadra fucilieri, si lanciava in testa alla propria squadra all'assalto di un centro di fuoco avversario che riusciva a conquistare malgrado la violenta reazione ». — Col du Mont, 22 giugno 1940-XVIII.

Caporal maggiore Spirito Carlo fu Giovanni, nato a Chiavazza (Vercelli), 4.o Regg. Alpini: « Comandante di squadra fucilieri, assaltava in testa alla propria squadra un centro di fuoco avversario con energia e decisione obbligando il nemico a ripiegare ». — S. Foy, 23 giugno 1940-XVIII.

Maggiore Martinengo Marcello di Filippo, nato a Torino, 92.o Reggimento Fanteria: « Comandante di Battaglione, operando in un settore particolarmente difficile per le condizioni di terreno e la reazione nemica, si portava ripetutamente sulla linea occupata dai reparti avanzati per meglio dirigere l'azione e aventava con perizia e valore una violenta reazione del nemico ». — Lago di Battailleres, 22-25 giugno 1940-XVIII.

Capitano Millino Teresio di Francesco, nato a Calliano Monferrato, 8.o Settore di copertura G. a. F.: « Con ammirevole ardimento e grande sprezzo del pericolo volontariamente si recava tra muniti centri avversari per raccogliere particolari sulla loro consistenza ed ubicazione. Volontario anche in altra ardita ricognizione compiuta in condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse in aspra regione d'alta montagna e sotto violento fuoco nemico, raccoglieva preziose informazioni sull'azione di un reparto laterale ». Charmaix, 24 giugno 1940-XVIII.

Aspirante ufficiale Raffali Augusto fu Aurelio, nato a Torino, 91.o Reggimento fanteria: « Comandante di plotone fucilieri, durante più giorni di lotta conduceva i propri uomini all'attacco di munite posizioni avversarie dando prova di intelligenti doti di comandante. Incaricato di un particolare compito esplorativo, lo assolveva brillantemente, dimostrando ardimento, sprezzo del pericolo e sereno coraggio ». Arronda, quota 2453 21-24 giugno 1940-XVIII.

Alpino Perono Cacciafuoco Giacomo di Antonio, nato a Frassineto (Aosta), 4.o Reggimento Alpini: « Esploratore, partecipava a una ardita azione contro taluni centri di fuoco avversari. Rimasto seriamente ferito ad una gamba da una raffica di mitragliatrice, non essendo possibile il suo trasporto al posto di medicazione di battaglione per la reazione nemica rimaneva per 24 ore in una casa, sopportando con stoica fierezza l'acuto dolore e mantenendosi calmo e sereno malgrado il continuato pericolo ». Val d'Isère 23-24 giugno 1940-XVIII.

Croci di guerra al Val Militare (A viventi):

Maggiore Mini Francesco, nato a Livorno, VIII settore copertura G.A.F.; sottoten. Berthets Amato di Cesare, nato ad Aosta, 4. Reggimento Alpini; sergente Nicoletta Giovanni, nato a Settimo Tavagn. (Aosta), 4. Regg. Alpini; sergente Gallarini Eugenio, nato a Novara, 4 Regg. Alpini; caporale Torre Alberto, nato a Torino, 1. Regg. Genio; mitragliere De Maria Federico, nato a Torino, 92. Regg. Fanteria; alpino Negro Idolo, nato a Pralungo (Vercelli), 4. Regg. Alpini; alpino Robatto Giovanni, nato a Borgomassimo (Aosta), 4. Regg. Alpini; geniere Bassani Ferdinando, nato a Mergozzo (Novara), 1. Regg. Genio; geniere Bordina Giancarlo, nato a Loreo (Torino), 1. Regg. Genio; tenente Curino Carlo, nato a Torino, 92. Regg. Fanteria; tenente Olivetti Ferruccio, nato a Casale Monferrato, 92. Regg. Fanteria; sottoten. Ferrari Paolo, nato a Torino, 92. Regg. Fanteria; aspirante ufficiale Magliano Carlo, nato a Torino, 92. Regg. Fanteria; aspirante ufficiale Manfredi Leo, nato a Torino, 92. Regg. Fanteria; asp. ufficiale Pia Giuseppe, nato a Montegrosso d'Asti, 92. Regg. Fanteria.

Le prossime cerimonie in San Pietro alla memoria di Pio XI

Roma, giovedì sera.

(G. G.). Domenica 2 febbraio avrà luogo nelle Grotte Vaticane la cerimonia della consegna da parte del Cardinale Caccia Dominioni, quale presidente del comitato milanese per la tomba monumentale a Pio XI, al Cardinale Tedeschini, arciprete della basilica vaticana, del sarcofago donato dai milanesi. Alla cerimonia assisteranno il Cardinale Schuster, arcivescovo di Milano e i rappresentanti delle autorità civili di quella città.

Martedì 11 avrà luogo alla Sistina la solenne Cappella funebre pontificia per il secondo anniversario della morte di Pio XI. Celebrerà la messa il Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, quale primo fra i Cardinali viventi creati dal defunto Pontefice. Il Pontefice impartirà l'assoluzione al tumulo.

La triplice imputazione di un droghiere accaparratore di 700 Kg. di zucchero

Roma, giovedì sera.

Gli agenti della Questura hanno tratto in arresto il proprietario di una drogheria, tale Vittorio Belloni, perchè sorpreso a vendere a prezzo superiore a quello stabilito dalle competenti autorità una partita di settecento chili di zucchero che aveva sottratto al consumo normale. La merce è stata sequestrata ed il Belloni è stato inviato alle carceri e denunciato alla Regia Procura per sottrazione al normale consumo di generi alimentari, per trasgressione alle norme sul razionamento e per alterazione dei prezzi.

Mortale investimento

Novara, giovedì sera.

L'operaio Celestino Lanzi, di 41 anni, di Castelletto Ticino, faceva ritorno a casa dal lavoro quando veniva investito da un'autocisterna che lo travolgeva violentemente. Quantunque prontamente soccorso il Lanzi è morto quasi subito. Finora non si hanno indicazioni circa il guidatore della macchina investitrice.

Esercente denunciato perchè occultava duecento chili di pasta

Verbania, giovedì sera.

In seguito ad accertamenti compiuti dai carabinieri di Gravellona-Toce, l'esercente Eugenio Giacomini, da Miggiandone, è stato deferito all'autorità giudiziaria per mancata denuncia di 200 kg. di pasta che teneva nel magazzino.

Vittima della sua generosità muore dopo tre mesi di sofferenze

Busto Arsizio, giovedì sera.

L'11 novembre dello scorso anno, a Legnano, l'industriale meccanico Gaetano Scarpa, di anni 43, nel generoso intento di aiutare alcuni suoi operai che correvano il rischio di rimanere travolti da un pesante tornio cui erano venuti meno i sostegni durante il trasporto nell'interno dello stabilimento, rimaneva investito dalla macchina riportando la frattura comminuta della gamba destra. Dopo quasi tre mesi di degenza all'ospedale, tra sofferenze atroci ed alternative di fugaci miglioramenti, l'industriale legnanese è deceduto per sopraggiunte complicazioni di carattere infettivo.

Finisce in Pretura per aver accoppato una gatta

Verbania, giovedì sera.

Un curioso processo si è svolto ieri davanti alla nostra Pretura. Imputato, tale Giulio Marchionni fu Giovanni, che doveva rispondere dell'uccisione di un gatto con un mezzo crudele.

Tempo fa certa Maria Molinari, volendo disfarsi di una gatta troppo... prolifica, aveva pensato bene di regalare la bestiola al Marchionni il quale, contento di potar fare uno squisito pranzetto, accoppò la gatta a colpi di bastone.

Denunciato all'Autorità giudiziaria dagli agenti della zoofila per maltrattamento di animali, il Marchionni ha dovuto comparire in giudizio per sentirsi condannare a 1000 lire di ammenda con tutti i benefici di legge.

Nel saltare sul treno in moto finisce sotto le ruote

Novara, giovedì sera.

La Camicia Nera Carlo Fratta di 33 anni, del fu Giacomo, è morto ieri al nostro ospedale in conseguenza di una sciagura avvenuta alla stazione di Borgolavezzaro. Il Fratta doveva partire per Novara per un ordine di servizio e dopo di avere salutato i famigliari cercava di saltare sul treno che stava mettendosi in moto. In conseguenza però d'uno scivolone egli andava a cadere sotto le ruote della vettura che gli stroncavano gli arti inferiori.

Vecchio travolto ed ucciso da un'automobile

Tortona, giovedì sera.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, lungo il rettilineo Tortona-Villalvernia, appena fuori della città di Tortona, una potente e lussuosa automobile privata che era diretta a Marsiglia, ha investito l'ottantenne Carlo Puricelli di Tortona che, con una carriuola, a quanto pare aveva cercato di attraversare la strada. Il Puricelli, prontamente soccorso dagli stessi investitori, è stato trasportato al vicino ospedale civile di Tortona dove in serata è deceduto per le molteplici fratture riportate. Dopo le constatazioni di legge, l'automobile è stata autorizzata a proseguire.

NON CONOSCEVA LA LEGGE...

Mugnaio imboscatore tratto in arresto

Mondovì, giovedì sera.

I carabinieri di Murazzano, venuti a conoscenza che nel molino di Pietro Trombetta, nato a Sant'Albano Stura e residente a Surla di Marsaglia, si doveva nascondere un quantitativo di generi sottratti al consumo, operavano una perquisizione sia nel molino che nell'abitazione del Trombetta. Risultò così che nel molino vi erano otto quintali di grano non denunciato; nell'abitazione, in una camera, sei quintali di granoturco ed in un'altra ventitre sacchi di farina di grano, per un complesso di ventidue quintali. Il Trombetta, interrogato ha avuto la sfacciataggine di rispondere di non essere al corrente della disposizione circa la denuncia dei cereali. E' stato tratto in arresto e passato alle carceri di Ceva. Tanto il molino che l'abitazione sono stati chiusi ed i cereali sequestrati.

UNO STRANO TIPO

Ruba e poi restituisce la refurtiva ai proprietari

Padova, giovedì sera.

Nella sede del teatro del Guf, la sera del 19 corrente, spariva il soprabito, del valore di lire 500, unitamente ad una sciarpa e ad un paio di guanti, appartenenti al segretario amministrativo Giorgio Madini. I sospetti caddero su tale Secondo Zanardo di Antonio, di 37 anni, abitante in via Campagnola, che era occupato presso il teatro del Guf in qualità di esattore. Egli ha ammesso il furto, aggiungendo che depositò il soprabito in uno stallo della città per cinque giorni, e quindi lo restituì al proprietario.

Questo rimorso postumo si è verificato in un altro furto commesso dallo stesso Zanardo in danno della stiratrice Fulvia Davighi, nel cui negozio si era recato per farsi stirare una camicia, approfittando invece per rubarle un orologio, che poi restituì pel tramite di un ragazzo. Egli è stato ieri arrestato e denunciato.

AL TRIBUNALE DI SALERNO

Uccide il marito sovvenuto in udienza perchè accusato di maltrattamenti

Salerno, giovedì sera.

Questa mattina alle 9 prima dell'inizio delle cause al nostro Palazzo di Giustizia una donna armata di rivoltella faceva esplodere tre colpi diretti ad un giovane dall'apparente età di trent'anni che restava immediatamente ucciso da due colpi penetrati nella testa. La donna che riusciva a dileguarsi è stata identificata per Elisa Pepe, di 25 anni, coniugata all'ucciso Giovanni Vidiello, lavorante presso lo Spolettificio di Napoli, entrambi nati a Scafati e residenti a Napoli. Proprio stamane dinanzi alla 4.a sezione doveva svolgersi una causa pendente tra il marito e la moglie che lo accusava di maltrattamenti, di mancanza di sostentamento e di farla oggetto di continui dissensi familiari.

GRUPPI DI CULTURA CORSA

Dieci mamme milanesi inviate gratuitamente a Roma per abbracciare i figli feriti

Milano, giovedì sera.

La sezione milanese dei Gruppi di Cultura Corsa ha preso l'iniziativa d'inviare a proprie spese, mercè una somma messa a sua disposizione dal patriottismo del gr. uff. Prassitele Piccinini, dieci mamme a Roma a trovare i propri figlioli feriti sui fronti dell'Africa o dell'Albania. Il viaggio e soggiorno gratuito di due giorni nella capitale ha appunto lo scopo di permettere alle mamme di poter rivedere ed abbracciare i loro cari. Le dieci mamme milanesi, nel loro viaggio a Roma, saranno accompagnate da un incaricato del Gruppo e nella capitale la sede centrale dei Gruppi di Cultura Corsa provvederà a dare loro tutti i mezzi necessari per un confortevole soggiorno nell'Urbe e per recarsi negli ospedali dove sono degenti i loro figlioli.

La martellata alla sorella

Un violento condannato a tre anni e mezzo

Milano, giovedì sera.

Nello scorso maggio tale Laura Pisoni da Arconate denunciava che il proprio fratello, Natale, specialmente dopo la morte del padre, da tempo non si peritava di tenere un contegno provocatorio ed aggressivo, a volte esplodendo in clamorose scenate che avevano richiamato l'attenzione degli estranei. Sempre secondo la denuncia, la ragione dell'odio del fratello doveva ricercarsi nelle disposizioni testamentarie del padre defunto, che avrebbero favorito la denunciante. Un giorno del gennaio 1940, mentre Laura Pisoni attraversava il cortile comune tenendo una bambina per mano, fu aggredita dal fratello e stesa al suolo con un colpo di pesante mazza di ferro vibratole sulla testa. La poveretta rimasta qualche tempo priva di conoscenza e, curata di una grave ferita, tenne il letto per oltre una quarantina di giorni, avendo anche versato in pericolo di vita. Compiuto l'atto infame, Natale Pisoni fuggì, rimanendo qualche tempo latitante, ma, ritornato al paese, veniva tratto in arresto ed è ora comparso davanti alla 14ª Sezione del Tribunale, che lo ha condannato a tre anni e sei mesi di reclusione col condono di due anni nonchè al risarcimento dei danni verso la sorella costituita parte civile.

Denuncia la morte del padre deceduto per una lite come conseguenza d'un infortunio

Due condanne in Assise

Brescia, giovedì sera.

Lo scorso giugno, in seguito ad alterco per questioni di disciplina, l'agricoltore Santo Merigo da Corticelle Pieve percuoteva ripetutamente col manico del badile il proprio dipendente Nicola Bariselli. D'improvviso il Bariselli sferrava un calcio contro il Merigo facendolo precipitare da una scala e producendogli ferite, in seguito alle quali decedeva. Un figlio del Merigo, Francesco, denunciava la morte del padre come conseguenza di un infortunio sul lavoro, per ottenere la relativa indennità, ma le indagini dei carabinieri e la natura delle ferite accertavano le vere cause del decesso, confermate inoltre dalle dichiarazioni rese spontaneamente dal Bariselli il quale si era costituito all'autorità giudiziaria.

Ora, entrambi, sono comparsi davanti alla Corte di Assise: il Bariselli a rispondere di omicidio preterintenzionale, il Merigo Francesco imputato di tentata truffa. In seguito alle risultanze processuali, la Corte, ritenuto il Bariselli responsabile di omicidio per eccesso di difesa, lo condannava ad un anno di reclusione col beneficio della sospensione della pena, ordinandone l'immediata scarcerazione; al Merigo infliggeva otto mesi di reclusione con i benefici di legge, per tentata truffa.

Sorpreso con un baule rubato dice che deve fare una commissione

Como, giovedì sera.

Curvo sotto il peso di un baule nuovo di zecca, Domenico Taborri, arcinoto nelle aule giudiziarie, se ne andava per piazza Cavour e avrebbe finito col farla franca se non fosse stato rincorso da un vigile e da un cittadino. A dare l'allarme era stato il negoziante Vittorio Rodi, che si era accorto che uno dei suoi bauli, esposti fuori del proprio negozio sotto i portici di via Pretorio, era sparito.

Il Taborri, una volta fermato, esclamò candidamente: « Non ho rubato niente, mi è stato consegnato da un certo signor Testoni perchè lo portassi alla trattoria dell'Agnello ». Naturalmente questo Testoni non fu mai trovato e il Taborri è stato condannato non per furto aggravato, come aveva richiesto l'accusa, ma per furto semplice a tre mesi di carcere.

Trova in campagna il cadavere di un uomo

Desio, giovedì sera.

Il contadino Augusto Recalcati, di Sovico, recatosi ai campi, rinveniva sotto il cascinotto il cadavere di un uomo dall'età approssimativa di 65 anni. Chiamato d'urgenza un medico, è stato accertato che il decesso avvenne per paralisi cardiaca. Indosso al morto non è stato possibile trovare documenti che ne attestino la identità e la salma è stata pertanto trasportata alla camera mortuaria del cimitero di Sovico, in attesa degli accertamenti di rito.

Un alloggio a Novara distrutto dal fuoco

Novara, giovedì sera.

Per causa di un corto circuito le fiamme, a mezzo della tappezzeria, si propagavano nella casa di tal Luigi Petitti in piazza Cesare Battisti, provocando un allarmante incendio. Il fuoco in breve ha distrutto tutto il mobilio; poi si estendeva ai caseggiati vicini, ma il pronto intervento dei vigili del fuoco è valso ad isolare le fiamme. Il danno è rilevantissimo.

BORSE

TORINO, 30 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½ %	73 50	73 50	Marelli	117 —	118 —
Id. f. p.	73 30	73 30	Fiat	348 —	354 —
Red. 5%	69 75	70 40	Isotta	109 75	111 —
Id. f. p.	69 80	70 67	[illegible]	973 —	976 —
Rend. 5%	90 75	91 60	[illegible]	290 50	291 —
Id. f. p.	90 85	91 65	Snia	146 —	148 —
Red. 5%	91 50	93 80	[illegible]	138 —	139 —
Id. f. p.	93 00	93 90	[illegible]	226 —	230 —
B.T.N. '41	100 90	100 30	[illegible]	327 —	329 50
Id. '43 I	95 —	96 125	Ilva	234 50	236 —
Id. '43 II	94 80	94 90	Ansaldo	60 —	60 50
Id. '44	96 70	97 125	Westing.	299 50	306 —
Id. '49	97 40	97 50	[illegible]	1700 —	1675 —
[illegible]	436 —	455 —	Viscosa	304 25	310 —
[illegible]	400 —	419 50	V. Lanzi	100 —	100 —
[illegible]	403 —	405 —	[illegible]	380 —	380 —
S. Paolo	415 —	431 —	[illegible]	100 75	107 —
[illegible]	419 50	419 50	[illegible]	531 —	534 —
[illegible]	400 —	425 —	[illegible]	195 —	123 —
Ferr. 5%	301 50	309 —	[illegible]	948 —	948 —
Iri 4 ½%	471 —	471 —	Frigo	160 —	166 —
[illegible]	476 —	478 —	[illegible]	68 50	69 —
Iri-Stet	830 —	800 —	M. Cassa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	469 —	471 —	Ania	176 —	100 60
[illegible]	484 —	483 —	[illegible]	83 —	81 25
Ass. Gen.	834 —	830 —	[illegible]	314 —	325 —
Mediterr.	333 —	333 —	[illegible]	458 —	456 —
Meridion.	1040 —	1045 —	Azimla	317 —	379 —
[illegible]	332 —	333 —	[illegible]	397 50	300 50
[illegible]	147 —	147 —	[illegible]	465 —	465 —
[illegible]	14 00	14 075	[illegible]	87 50	87 50
Sip	73 7/8	74 —	[illegible]	48 —	48 —
[illegible]	301 50	302 —	V. Uplra	66 75	67 —
P.C.M.	95 75	96 —	[illegible]	128 —	130 50
Valdarno	1035 —	1037 50	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	373 —	375 —	[illegible]	380 —	380 —
[illegible]	13 80	14 —	Cart. Ital.	144 50	145 —
[illegible]	377 50	378 —	Burgo	440 00	443 50
[illegible]	101 —	107 50	Ferr. E.	115 —	115 —

CAMBI: Svizzera 440; New York 19,80.

MILANO, 30 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½ %	90 70	91 50	[illegible]	360 —	362 —
Id. f. p.	90 65	91 70	[illegible]	374 —	376 50
Id. 3½ %	73 [illegible]	73 —	Id. priv.	365 —	365 —
Id. f. p.	73 [illegible]	73 —	Volta	169 50	172 —
Red. 5%	93 20	93 90	Breda	297 —	300 —
Id. f. p.	93 00	94 00	Valdarno	1075 —	1080 —
Id. 4½ %	69 70	70 80	Piemont.	364 —	365 —
Id. f. p.	69 85	70 70	Sarde	61 50	64 —
Ciga	302 —	308 —	Emiliana	738 —	738 —
Centrale	1126 —	1187 —	Edison	723 50	725 —
Ass. Gen.	835 —	832 —	[illegible]	189 —	189 —
Mediterr.	330 —	334 —	Cisalp. p.	300 50	301 —
Meridion.	1037 —	1040 —	Id. ord.	303 50	301 75
[illegible]	408 —	401 —	[illegible]	107 50	108 —
[illegible]	39 50	39 75	[illegible]	300 —	306 —
[illegible]	5600 —	5130 —	Sip	73 50	74 50
[illegible]	430 —	430 —	Tirso	160 —	165 —
[illegible]	224 —	230 —	Viscosa	300 —	300 50
[illegible]	1040 —	1037 —	Merid. El.	372 50	374 50
[illegible]	1375 —	1338 —	Unione	162 50	163 50
[illegible]	609 —	612 —	[illegible]	300 50	313 50
[illegible]	820 —	823 —	Emm. El.	625 —	627 —
[illegible]	1060 —	1078 —	Terni	361 —	361 —
[illegible]	730 —	710 —	Ucea	12 00	12 50
[illegible]	90 50	92 —	Marelli	117 —	118 —
[illegible]	382 —	371 —	Terzani	128 —	130 —
[illegible]	430 —	431 —	Fiat	350 —	355 50
[illegible]	730 —	730 —	[illegible]	730 —	730 —
[illegible]	2010 —	2040 —	[illegible]	232 —	340 —
[illegible]	119 —	120 —	Eridania	867 —	870 50
[illegible]	106 —	107 —	[illegible]	685 —	688 —
[illegible]	490 —	496 —	[illegible]	97 —	98 50
[illegible]	97 —	97 50	[illegible]	136 —	135 —
[illegible]	96 50	96 50	Anic	105 —	104 50
[illegible]	304 50	310 50	Italgas	14 98	15 50
[illegible]	606 50	605 50	M. Cassa	364 —	360 50
[illegible]	40 50	39 00	[illegible]	425 —	425 —
[illegible]	59 —	60 50	[illegible]	17 90	17 [illegible]
[illegible]	234 —	235 —	[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	390 —	390 —	Immobil.	480 —	480 —
[illegible]	611 —	670 —	Ind. Edil.	36 75	37 —
Montecat.	207 50	209 75	Fondi R.	143 50	144 —
[illegible]	185 50	185 50	[illegible]	380 —	381 —
[illegible]	519 —	520 —	La Milano	77 50	77 50
Breda	480 50	478 50	[illegible]	109 —	110 —
[illegible]	134 50	134 —	[illegible]	720 —	723 —
[illegible]	138 75	134 50	[illegible]	37 —	37 50
Fiat	350 —	355 —	[illegible]	447 50	441 —
[illegible]	119 50	131 —	[illegible]	544 —	544 —
[illegible]	307 —	308 —	[illegible]	66 50	67 75
[illegible]	380 —	371 —	[illegible]	329 —	330 50
[illegible]	458 —	450 —	Pirelli M.	1790 —	1805 —
Adriatica	307 —	300 —	Pirelli C.	718 —	720 —
[illegible]	374 —	377 —	[illegible]	60 50	61 50

GENOVA, 30 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A.	505 —	505 —	[illegible]	514 —	518 —
Tram	475 —	476 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	400 —	400 —	Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	158 50	159 —	Italia c.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	770 —	774 —
[illegible]	363 —	363 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 30 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	847 —	850 —	[illegible]	135 —	135 —
Assic. It.	814 —	813 —	Triestina	648 —	645 —
[illegible]	7030 —	7030 —	Cantieri	145 —	140 —
Adriat. A	1800 —	1815 —	[illegible]	440 —	440 —
Id. B	1859 —	1860 —	[illegible]	380 —	380 —
[illegible]	155 —	155 —	— —	— —	— —

TORINO, 30. — Attività di mercato rivolta di preferenza ai massimi titoli di Stato, con richieste prevalenti sul Redimibile 3,50 % e Rendita 5 % che si sono avvantaggiati di circa un punto da ieri. Anche i valori industriali hanno leggermente migliorato di qualche unità.

MILANO, 30. — La riunione odierna è stata caratterizzata da un maggiore interessamento del pubblico e da una buona ripresa, che si è estesa a tutti i comparti del listino. I maggiori scambi con ulteriori migliorie si notavano per le Snia Viscosa, Centrale, Ricidania, Distillerie, Breda, Rossari, Stampati, Cinema, Aniaita, Siele, Stet e per le due Pirelli. Assai domandate anche le Edison, Fiat, Cieli Bianchi, Montecatini, Viscosa, Me.. .. Volta, Sarda, Valdarno, Isotta, Meridionali, Mediterranea e le Marelli. Fermissimi e ricercati pure i titoli di Stato.

Sotto il carro

VALENZA. — Sotto le ruote del suo carro finiva accidentalmente il contadino Carlo Guazzotti di 56 anni, da Valenza, che riportava lo schiacciamento degli arti inferiori e la frattura del ginocchio destro. Guarirà in oltre tre mesi.

Un calcio al ventre

VALENZA. — Un calcio da un bue al basso ventre riceveva l'agricoltore Angelo Pollarolo di 50 anni, da Castelletto, il quale riportava lesioni interne al bacino con sospette lesioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete consultare il catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Tali uffici accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso l'Ufficio Filatelico di Roma. Per la spedizione aggiungere L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

STAMPA SERA

L'opera della Milizia Forestale

Tenace e silenziosa è l'opera di redenzione del patrimonio boschivo nazionale da parte della Milizia Forestale. - *Qui sopra*: Militi a cavallo che ispezionano le zone da bonificare. - *A destra*: l'aspetto della sistemazione di un torrente operata in una zona di rimboschimento.

La famiglia più numerosa di Roma

E' quella del pittore Tito Ridolf e Giuseppina Costantini, entrambi di Roma, che hanno 16 figli: il più alto ha 22 anni ed è ufficiale d'artiglieria; il più piccolo ha 18 mesi. Ecco la famiglia riunita nello studio.

Visite ai feriti di guerra

Una gentile scena all'Ospedale della Croce Rossa a Milano: un gruppo di alunni che visita i feriti e reca loro pacchi di doni.

"Arresto„ in piena velocità

Sulla pista nevosa, il fotografo è riuscito a cogliere il momento culminante del perfetto «arresto» di un nostro campione di sci.

La Scuola per indossatrici a Torino

Un contributo alla Moda italiana è dato dalla Scuola delle indossatrici creata a Torino dall'« ENFALC », che prepara le giovani per avviarle al lavoro. Ecco le allieve durante una lezione

"L'eterna illusione„ nuovo film di Frank Capra

Una patetica scena del nuovo film del regista Frank Capra: « L'eterna illusione », di prossima programmazione in Italia, che è una severa critica della vita e costumi nord-americani.